61. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANDREIS: Sui criteri seguiti nello stanziamento della somma per i lavori di ripristino del tratto della statale *Regina* che attraversa il comune di Menaggio (Como) (4-07186) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3431

ARNABOLDI: Per l'assunzione di iniziative volte a fornire notizie dettagliate in merito alla gestione degli incarichi di consulenza da parte della SIP (4-02836) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3432

ARNABOLDI: Per l'assunzione di iniziative volte ad esprimere in sede CEE la condanna degli atti di repressione posti in essere dal governo israeliano (4-07465) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3433

BARZANTI: Per un intervento volto a garantire la consegna a domicilio della corrispondenza nelle località di Cernaia e Squadre Basse (Grosseto) (4-06488) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3434

PAG.

BATTISTUZZI: Per un intervento volto a porre termine alle disfunzioni del servizio postale (4-07034) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3436

BELLOCCHIO: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione all'inchiesta promossa dalla magistratura milanese nei confronti di alcuni amministratori di Mediobanca che ha portato all'individuazione di una contabilità nera interna (4-06712) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3437

BOATO: Per un intervento volto ad evitare la messa in onda, da parte della rete televisiva Odeon, di pubblicità subliminale e sull'opportunità di disciplinare il settore pubblicitario (4-06185) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3437

BONIVER: Per un intervento presso il governo di Israele affinché consenta la ripresa dei programmi di aiuti internazionali in Cisgiordania e garantisca l'assistenza sanitaria ai palestinesi (4-08454) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3438

CARADONNA: Sulle misure di prevenzione che si intendono adottare per controllare in ogni abitazione l'even-

PAG.

tuale presenza di radon (4-10484) (risponde MARINUCCI MARIANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 3440

CHELLA: Sul grado di nocività e sulla provenienza del carico inquinante della motonave *Zanoobia*, sulle misure da adottare a tutela della salute pubblica e sull'opportunità di spostare la nave, attualmente ancorata nel porto di Genova, in una sede più idonea (4-06735) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3441

CIMA: Sulle notizie riguardanti lo smaltimento dei rifiuti tossici della nave *Zanoobia* da parte dell'Ecolinea di Leinì e della società Servizi industriali di Orbassano (Torino) (4-08341) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3443

CIMA: Sull'incendio sviluppatosi sulla motonave turca *Maren-1*, ormeggiata nel porto di Genova e sullo spostamento della medesima nelle vicinanze della motonave *Zanoobia*, carica di sostanze tossiche, determinando il rischio di provocare un disastro ecologico (4-08888) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3445

COLOMBINI: Per un intervento volto a consentire ai lavoratori dipendenti eletti nelle assemblee delle USL di usufruire del diritto ai permessi retribuiti per partecipare alle riunioni di detti organi, come previsto dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816 (4-06850) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*) 3446

COLONI: Per un intervento volto a sollecitare l'erogazione dei fondi per l'anno 1988 a sostegno delle attività scolastiche e culturali della minoranza italiana in Iugoslavia (4-08542) (risponde MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3448

CRISTONI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle ingiuste bocciature verificatesi nelle scuole medie del comune di Modena (4-07376) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3448

D'AMATO LUIGI: Sui rapporti tra il Banco di Roma e la Commerzbank (4-08576) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3449

DEL DONNO: Per l'assunzione degli idonei al concorso per usciere dall'ASST, svoltosi a Napoli il 6 febbraio 1986 (4-04614) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3449

DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Leonardo Giancaspero di Giovinazzo (Bari) (4-09377) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3450

DI PRISCO: Per un'inchiesta sulla gestione del liceo Fracastoro di Verona (4-08544) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3450

EBNER: Sull'opportunità di concedere un congruo preavviso tra la prova scritta e quella orale ai candidati dei concorsi pubblici (4-09120) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*) 3451

FACHIN SCHIAVI: Sul comportamento dell'amministrazione delle poste di Trieste che ha respinto al mittente una raccomandata redatta in lingua slovena, indirizzata al professor Samo Pahor (4-05392) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3451

PAG.

GASPAROTTO: Per un intervento volto ad impedire la chiusura dell'istituto tecnico industriale Kennedy di Spilimbergo (Pordenone) (4-09638) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3453

GELPI: Sul parere negativo espresso dal commissario di Governo in merito alla legge concernente l'eliminazione delle barriere architettoniche, approvata dal consiglio regionale lombardo (4-08350) (risponde MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 3453

GROSSO: Per un intervento presso la regione Lombardia volto a porre fine all'abbattimento delle volpi e dei mustelidi, attuato per evitare l'espandersi della rabbia silvestre (4-04800) (risponde MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 3454

GUIDETTI SERRA: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Oleggio (Novara) volto a garantire il principio della gratuità della scuola materna statale (4-07591) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3455

LODIGIANI: Sullo stato delle procedure relative alla costruzione della nuova sede dell'ufficio postale di Lodi (4-04949) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3456

LUCCHESI: Per la costruzione di una nuova sede per l'ufficio postale di San Romano in Garfagnana (Lucca) (4-06016) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3457

MACERATINI: Per un intervento volto ad elevare le poste di Velletri ad ufficio postale circoscrizionale, al fine di garantire un miglioramento dei servizi (4-05787) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3457

MANFREDI: Per un chiarimento in merito alla qualifica spettante, secondo i nuovi accordi del comparto sanitario, agli *ex* capi ufficio delle casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti (4-07144) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*) 3458

MATTEOLI: Per la predisposizione di un'ispezione amministrativa sulla gestione e la dirigenza della Cassa di risparmio di Livorno, con particolare riferimento al presidente della stessa, dottor Lucio Capparelli (4-08608) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3459

MIGLIASSO: Per un intervento volto a garantire la gratuità della scuola materna di Oleggio (Novara) (4-06800) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3460

PALMIERI: Sulle simpatie pubblicamente espresse nei confronti dell'istruzione privata dai provveditori agli studi Marco Janeselli di Verona e Rosario Santosuosso di Vicenza e Rovigo (4-07433) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3460

PARLATO: Sulla penalizzazione della regione Campania ed in particolare della provincia di Caserta nella distribuzione degli sportelli bancari sul territorio nazionale (4-07351) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3461

PARLATO: Per un intervento volto ad evitare il trasferimento dell'ufficio postale di Castelvolturno (Caserta) ed a garantire maggiori condizioni di sicurezza al suo interno (4-08600) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3462

PAG.

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei contributi assicurativi a favore di Maria Teresa Ceglina, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-06789) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3463

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Rosangela Soldavini di Lonate Pozzolo (Varese) (4-07140) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3464

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Domenico Licciardello di Aci Castello (Catania) (4-07141) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3464

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Anna Maria Corso di Busto Arsizio (Varese) (4-07344) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3464

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Vittorina Toia di Busto Arsizio (Varese) (4-07459) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3465

PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Sergio Tiziani residente a Busto Arsizio (Varese) (4-09351) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3465

PAG.

PELLEGATTA: Per la concessione del trattamento definitivo di quiescenza alla signora Egle Misin di Varese, *ex* dipendente del comune di Busto Arsizio (4-09559) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3465

PERANI: Per un intervento volto a garantire una corretta applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, riguardante le tariffe da corrispondere ai medici ed ai farmacisti convenzionati con gli enti mutualistici (4-06091) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3466

PIERMARTINI: Sul mancato rispetto da parte di alcuni uffici tecnici regionali della normativa vigente in materia di costruzione in zone sismiche, in particolare per quanto riguarda il certificato di idoneità tecnica (4-00635) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3467

PISICCHIO: Sull'inefficienza del servizio postale, con particolare riferimento al tempo impiegato per il recapito di una lettera da Roma a Bari (4-06762) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3468

PISICCHIO: Per un chiarimento in merito all'applicabilità agli insegnanti di religione del disposto della ordinanza ministeriale del 5 luglio 1988, n. 185 che prevede i titoli per l'immissione in ruolo del personale docente dei licei ed istituti d'arte ai sensi del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140 e della successiva legge di conversione (4-08288) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3469

PAG.

POLI BORTONE: Per un intervento presso la SIP volto ad eliminare il disservizio esistente nelle conversazioni telefoniche (4-06219) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3470

REBECCHI: Per un intervento volto a favorire l'adozione della legge sull'abolizione delle barriere architettoniche approvata dal consiglio regionale lombardo e respinta dal commissario di Governo (4-09767) (risponde MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*) 3471

RONCHI: Sulla partecipazione di aerei militari da combattimento al terzo salone dell'aviazione in programma dal 29 settembre al 2 ottobre a Forlì (4-08212) (risponde ZANONE, *Ministro della difesa*) 3472

RUSSO FRANCO: Sui disservizi telefonici nonostante le risultanze positive del sondaggio effettuato dalla SIP sulla qualità del servizio offerto (4-07297) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3472

SALVOLDI: Sull'opportunità di evitare che i notiziari televisivi nel riferire sulle vittime di episodi bellici operino discriminazioni a seconda della nazionalità, della razza o delle funzioni dei cittadini uccisi (4-05780) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3473

SANGIORGIO: Sulle disposizioni emanate dal direttore didattico del terzo circolo di Alcamo (Trapani) il 18 novembre 1987, con particolare riferimento all'invito a tenere chiuse le porte delle aule scolastiche durante le lezioni (4-05486) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3474

PAG.

SANGUINETI: Per un intervento volto ad accertare l'adeguatezza della distribuzione del personale addetto al servizio postale, al fine di eliminare i numerosi disservizi esistenti nel settore (4-03712) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3475

SAVIO: Sulla decisione del direttore didattico di Ozzano (Bologna) di rimuovere dalle aule il Crocifisso (4-02228) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3477

SERVELLO: Per un intervento presso la RAI-TV affinché la trasmissione televisiva di opere liriche avvenga in un orario più adeguato (4-07995) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3477

SOLAROLI: Per un intervento volto a consentire l'istituzione di uno sportello bancario della Cassa rurale di Sassoleone nella frazione di Sasso Morelli di Imola (Bologna) (4-08249) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3478

SOSPIRI: Per un intervento volto ad eliminare il disservizio in atto in talune zone della città de L'Aquila nel recapito della corrispondenza (4-05543) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3479

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'opportunità di vietare gli esperimenti di pubblicità subliminale che dovrebbero essere trasmessi dalla rete televisiva Odeon, e per una più severa disciplina di tutto il settore pubblicitario (4-06600) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3480

PAG.

STANZANI GHEDINI: Sulla mancata emanazione del regolamento di attuazione della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente agevolazioni tariffarie a favore di emittenti radiofoniche (4-03168) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3480

TADDEI: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire il rispetto dei diritti umani nei territori arabi occupati da Israele (4-08658) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3481

TASSI: Per un intervento volto a verificare, nell'ambito degli stabilimenti produttivi statali, le reali attività cui sono stati adibiti i giovani assunti in forza dei corsi per operai di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312 (4-09060) (risponde CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*) 3483

TEALDI: Per un intervento volto ad eliminare i gravi ritardi nella definizione dei ricorsi presentati da invalidi di guerra presso la Corte dei conti e delle istanze di riconoscimento di invalidità giacenti presso il Ministero del tesoro (4-06542) (risponde PUJIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 3484

TESTA ENRICO: Sulla convenzione stipulata per lo sgombero e la bonifica della discarica e della banchina del porto di Koko (Nigeria) (4-08034) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3485

VESCE: Sul trasferimento nei locali del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in viale Europa a Roma delle apparecchiature in dotazione al centro elaborazione nazionale dati (4-07193) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3485

VITI: Per l'istituzione di una sede autonoma dell'istituto per il commercio estero a Matera (4-08019) (risponde RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*) 3487

ANDREIS. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

in seguito allo smottamento della strada statale n. 340 Regina (Como-Dongo), nel tratto che attraversa il comune di Menaggio, il Ministro della protezione civile, con ordinanza del 7 dicembre 1987, ha autorizzato la procedura d'urgenza in deroga alle norme vigenti;

in virtù di detta ordinanza il Ministro ha stanziato la somma di tre miliardi e mezzo per il finanziamento delle opere di ripristino a fronte di una spesa preventivata di neanche un miliardo;

lo stanziamento è stato assegnato direttamente al comune di Menaggio il quale, trattandosi di una situazione di emergenza, potrà derogare dalle norme vigenti nell'esecuzione dei lavori e anche da quelle relative alla contabilità generale dello Stato –:

quali criteri ha adottato il Ministro nell'assegnare una somma di circa tre volte superiore a quella necessaria alle opere in oggetto;

se il Ministro non intenda, qualora fossero riscontrati errori di valutazione, stornare la cifra eccedente la spesa reale. (4-07186)

RISPOSTA. — *Prima di entrare nel merito della risposta ai quesiti formulati nella presente interrogazione si ritiene utile illustrare, seppur brevemente, gli interventi attuati dal Dipartimento della protezione civile nel comune di Menaggio.*

L'ordinanza del 7 dicembre 1987, citata nella presente interrogazione, e, si aggiunge, recante il numero 1291/FPC, riguarda la concessione all'ANAS di Milano di procedure di urgenza, in deroga alla norma vigente, per l'affidamento dei lavori di ripristino sulla strada statale n. 340/Dir Regina al chilometro 1,650, in località Nobiallo del comune di Menaggio.

Con tale ordinanza, comunque, afferente, per altro, ad altra problematica, successivamente integrata dalla ordinanza del 17 marzo 1988, n. 1394/FPC, non è stato disposto alcuno stanziamento.

L'ordinanza cui si riferisce l'interrogante è quella del 3 giugno 1988, n. 1476/FPC, con la quale si sono disposti interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo nel comune di Menaggio, in provincia di Como.

È con tale ordinanza, invero, che è stata assegnata al comune di Menaggio la somma di lire 3 miliardi 500 milioni, per interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità, a seguito dello smottamento di un tratto di sponda pericolante del lago di Como nello stesso comune. Tale smottamento, avvenuto in data 18 aprile 1988, travolgeva i lavori di consolidamento, per lo stesso tratto di lago, già previsti con la precedente ordinanza del 27 aprile 1987, n. 966/FPC.

Con la medesima ordinanza n. 1476/FPC si è disposta, altresì, l'esecuzione delle opere a difesa della pubblica incolumità, anche in deroga alle norme vigenti, ivi comprese quelle sulla contabilità generale dello Stato.

Si tratta, pertanto, come è evidente, di lavori ritenuti già in precedenza urgenti ed indifferibili nel verbale del 27 aprile 1987, n. 86, del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, allorché, fra le situazioni di pericolo incombente per la pubblica incolumità, in alcune località

della regione Lombardia venivano individuati anche i lavori di consolidamento a seguito della frana verificatasi sul tratto di sponda del lago di Como.

La facoltà di operare in deroga alla normativa vigente, alla quale si ricorre allorché vi siano condizioni di urgenza ed indifferibilità risulta, in questo caso ampiamente e storicamente giustificata, pertanto, dallo smottamento del giorno 18 aprile 1988 che ha aggravato una situazione già precaria, a fronte della quale si era già proceduto a disporre opere di consolidamento ai sensi della richiamata ordinanza del 27 aprile 1987, n. 966/FPC.

Per quanto riguarda, infine, l'individuazione della somma nella misura di lire 3.500 milioni, si fa presente, invero, al contrario di quanto affermato nella interrogazione, che nella progettazione di massima predisposta dal comune di Menaggio è stata indicata una stima per l'esecuzione dell'intervento di circa 4 miliardi.

La somma assegnata risulta, pertanto, inferiore alla richiesta pervenuta a fronte dei lavori da effettuare, ed il suo corretto impiego sarà comunque verificato a seguito delle operazioni di collaudo già con la stessa ordinanza disposte.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso il contrasto, che coinvolge la struttura direttiva della SIP, e l'anomala gestione degli incarichi di consulenza:

1) quanti incarichi di consulenza con privati la SIP ha avviato o proseguito negli anni 1985-1986-1987;

2) a quanto ammonta lo stanziamento riservato in bilancio a tali consulenze;

3) in che misura tale quota è stata ripartita per le singole consulenze;

4) quale è la natura degli incarichi di consulenza privata;

5) quali sono le ragioni per cui si è ricorso a consulenti esterni e non invece alla struttura aziendale della SIP;

6) se e quali dei consulenti privati abbia avuto in passato un rapporto di lavoro dipendente con la SIP;

7) se e quali dei consulenti privati prima volgenti attività di collaborazione indipendente sia stato successivamente inserito nell'organico SIP in rapporto di lavoro dipendente, e poi per quali ragioni e con quali incarichi;

8) con quale mezzo di pagamento sono state saldate le prestazioni dei collaboratori indipendenti;

se risponde a verità che uno studio sul Videotel sia stato affidato a consulenti privati al di fuori di ogni logica di programmazione aziendale, con lo scopo, quindi, ad avviso dell'interrogante, di soddisfare private ed individuali sollecitazioni. (4-02836)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interessata in merito a quanto richiesto nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che i consulenti privati esterni che hanno fornito la propria collaborazione nel corso del 1985 sono stati 103 – di cui 23 erano* ex *dipendenti SIP – per una spesa complessiva di lire 845.126.000; tali consulenze, raggruppate per argomento trattato, possono essere così suddivise: diciannove consulenze con una spesa di lire 276 milioni circa, per collaborazioni legate alle relazioni interne ed esterne; quattro consulenze, per una spesa di lire 72 milioni circa, per collaborazioni legate all'attività amministrativa; tredici consulenze, con una spesa di lire 221 milioni circa, per collaborazioni legate all'attività del personale e dell'organizzazione; cinquantuno consulenze, con una spesa di lire 177 milioni circa, per docenze in corsi per il personale delle direzioni regionali SIP; dodici consulenze, con una spesa di lire 33 milioni circa, per prestazioni specialistiche occasionali.*

Per l'anno 1986 le consulenze sono state centosettantadue – di cui trentadue da ex *dipendenti SIP – così suddivise: trentuno*

collaborazioni legate alle relazioni interne ed esterne per un compenso complessivo di lire 244.011.000 al lordo delle trattenute; sedici collaborazioni relative ad aspetti commerciali, tecnici e di rapporto con l'utenza, per un compenso complessivo di lire 222.064.000 al lordo delle trattenute; tredici collaborazioni legate ad attività amministrative, per un compenso complessivo di lire 145.960.000 al lordo delle trattenute; centododici collaborazioni legate all'attività del personale (specificatamente per formazione e addestramento) e dell'organizzazione, per un compenso complessivo di lire 565.160.000 al lordo delle trattenute.

Nel corso dell'anno 1987 le consulenze in questione sono state centosessantotto – di cui venticinque effettuate da ex *dipendenti SIP – per una spesa totale di lire 1.300.833.909, così suddivise: docenze per la formazione e aggiornamento professionale dei dipendenti: centouno collaboratori, per un importo complessivo di lire 524.449.930 al lordo delle trattenute; collaborazioni varie specialistiche (rete, tributaria, protezione impianti, perizie amministrative, sviluppo nel Mezzogiorno, eccetera): trentasei per un importo complessivo di lire 644.459.830 al lordo delle trattenute; collaborazioni straordinarie (traduzioni, prestazioni stenografiche per assemblee, eccetera): cinque, per un importo complessivo di lire 2.907.000 al lordo delle trattenute; prestazioni di conciliazione ed arbitrato sedici, per un importo complesivo di lire 6.921.054 al lordo delle trattenute; collaborazioni per testi redazionali, rapporti con* media *ed immagine aziendale dieci, per un importo complessivo di lire 122.096.095 al lordo delle trattenute.*

La medesima concessionaria, nel precisare che nel corso degli anni 1985-1987 una sola unità che aveva prestato opera di consulenza è stata assunta nei propri organici, ha fatto presente che il ricorso alle consulenze esterne è giustificato dalla necessità di far fronte ad esigenze contingenti e di particolare specificità tali da sconsigliare, per motivi economici, l'istituzione di apposite strutture aziendali.

Il pagamento delle predette prestazioni – ha proseguito la SIP – avviene tramite disposizione bancaria effettuata dopo la presentazione della parcella da parte degli interessati, operando sugli importi accreditati la ritenuta d'acconto prevista dalla vigente normativa.

Nel ribadire, infine, che tutti gli studi affidati a consulenti privati hanno avuto ed hanno stretta connessione con le necessità aziendali, la ripetuta concessionaria SIP ha significato che anche per l'analisi delle possibilità offerte dal servizio Videotel, *come strumento informativo e di comunicazione per la professione medica, è stato ritenuto più conveniente avvalersi di una qualificata consulenza esterna.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

ARNABOLDI E CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la repressione del governo israeliano nei confronti dei giornalisti israeliani del settimanale *Hanotzoz-Sharara*, in carcere dallo scorso aprile (accusati di aver avuto contatti con il fronte democratico per la Liberazione della palestina) va assumendo i caratteri di una vera e propria persecuzione, con torture, pestaggi e reclusione in celle di isolamento senza la possibilità di avere contatti all'esterno;

la televisione israeliana ha annunciato il 4 luglio 1988 la decisione, presa dalle autorità israeliane, di impedire agli agricoltori palestinesi di vendere i loro prodotti all'interno dei territori occupati;

le autorità israeliane hanno deciso di impedire la vendita dei prodotti agricoli palestinesi anche in Europa, bloccando quindi l'*export* di prodotti palestinesi nella CEE;

tale comportamento violento ed irresponsabile del governo israeliano cade alla vigilia del voto nel parlamento europeo sui nuovi protocolli di cooperazione Israele-CEE –:

se non ritenga urgente e necessaria una presa di posizione del governo italiano, per esempio con l'applicazione di

sanzioni economiche, nei confronti dello Stato israeliano che sempre di più sta assumendo caratteri di razzismo e repressione incontrollabili e totali. (4-07465)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano, è particolarmente attento al problema del rispetto dei diritti dell'uomo e si adopera, nelle sedi opportune ogni qualvolta abbia notizie di violazioni, ovunque esse avvengano.*

Per quel che concerne, in particolare l'esportazione di prodotti palestinesi verso i paesi della Comunità si ricorda che esiste un regime preferenziale accordato dalla CEE ai prodotti provenienti da quella regione. Nel quadro di detto regime preferenziale, infatti, gli ostacoli a suo tempo individuati dalla comunità riguardavano la procedura di autorizzazione alle esportazioni, i marchi di origine sulle merci in esportazione, la competenza delle locali camere di commercio e la diretta responsabilità delle associazioni di produttori in materia di procedure di spedizione e di commercializzazione dei prodotti.

Da parte israeliana, con un documento datato 23 maggio 1988, sono state avanzate alcune soluzioni tra le quali l'impegno a rilasciare i permessi di esportazione entro un massimo di due giorni dalla richiesta, purché le esportazioni risultino conformi ad un piano generale concordato annualmente con i produttori, ed in mancanza di circostanze speciali.

Sarà inoltre permessa l'etichettatura autonoma dei prodotti sulla base delle singole località di produzione, le locali camere di commercio palestinesi saranno autorizzate a rilasciare i certificati di origine e gli operatori saranno direttamente responsabili per quanto riguarda la spedizione e la commercializzazione dei prodotti.

Il documento prevede, infine, che gli esami fitosanitari sui prodotti dovranno essere conformi alle richieste della Comunità economica europea.

La commissione, accogliendo le proposte israeliane con una valutazione cautamente positiva, si è riservata di esprimere un parere definitivo sulla base della constatazione nei fatti del buon funzionamento del regime previsto.

Il 14 luglio 1988, secondo quanto comunicato dalle ambasciate d'Italia all'Aja e a Tel Aviv, è stato raggiunto un primo accordo per l'importazione di prodotti ortofrutticoli dalla fascia di Gaza con un gruppo di operatori olandesi, tedeschi ed inglesi.

Recentemente hanno avuto luogo le prime forniture; un carico di 1.100 tonnellate di agrumi è stato sbarcato nel porto di Rotterdam.

Da ulteriori informazioni pervenute dalle nostre rappresentanze diplomatiche sembra che nelle ultime settimane sia stato raggiunto, anche con la Francia, un accordo per la fornitura di prodotti agricoli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

BARZANTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nel dicembre 1986 con una interrogazione rivolta al ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'interrogante manifestava il grave disagio determinato in tutta la zona di Cernaia e Squadre Basse (comune di Grosseto) per l'interruzione del recapito a domicilio della corrispondenza;

nonostante ogni possibile interessamento, incontri dei cittadini con la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, lettere, articoli sui giornali locali, e il tutto teso a far riconsiderare il problema con maggiore attenzione da parte della sede delle poste e delle telecomunicazioni di Grosseto fino al ripristino del servizio di consegna della posta a domicilio dato il crescente disagio provocato dall'intollerabile disservizio attuale, nessun concreto intervento è stato messo in atto fino a questo momento nemmeno la consegna a giorni alterni che era stata auspicata e anche prospettata come possibile fin dal novembre 1987;

sempre più pesante appare il disagio dei residenti a conseguenza dell'interruzione di un servizio importante quale è

quello della consegna a domicilio della corrispondenza tenuto conto che essenzialmente si tratta di posta legata all'attività economica della zona, rapporti tra operatori ed enti agricoli, avvisi di pagamento, pratiche e rapporti con enti pubblici, documenti anche riservati, assegni e avvisi bancari in genere ecc.:

che cosa intende fare il ministro per risolvere il problema della consegna della corrispondenza nella zona agricola Cernaia-Squadre Basse (comune di Grosseto), in accordo con la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni;

se è da considerarsi normale, anche dal lato legale, che la posta di un cittadino, inviata regolarmente affrancata, possa non essere consegnata nelle zone di campagna e come questo si giustifica rispetto alla consegna della corrispondenza nei centri urbani. (4-06488)

RISPOSTA. — *La zona di recapito Cernaia-Squadre Basse è schematicamente composta da quattro entità topografiche aventi in totale 142 recapiti costituiti da altrettante case coloniche ubicate, ad intervalli regolari, su un vastissimo territorio (zona di riforma dell'*ex *ente Maremma).*

Con l'abolizione, per effetto della circolare del 19 giugno 1980, n. 7, del servizio di recapito a giorni alterni, di cui ci si avvaleva per servire la zona in questione, si è reso necessario il ridimensionamento del percorso, con la conseguente esclusione dal recapito diretto di alcuni poderi, ubicati sui cosiddetti bracci secondari degli stradoni principali che intersecano la zona.

Per servire tale utenza, infatti, sarebbe stata necessaria l'istituzione di nuove zone la cui spesa sarebbe stata assolutamente ingiustificata considerato che il traffico postale è praticamente inesistente.

Si è trattato, complessivamente, di 28 famiglie, alle quali, in tempo utile, è stato chiesto di installare cassette per corrispondenza nei pressi di altri poderi limitrofi raggiunti dal portalettere e, comunque, a breve distanza dalle rispettive abitazioni.

A tale richiesta, avanzata dall'Amministrazione nell'intento di agevolare al massimo l'utenza ed evitare alla stessa di recarsi presso l'ufficio postale per il ritiro della corrispondenza (articolo 36 del codice postale), hanno aderito soltanto 19 utenti, mentre i rimanenti 9 hanno opposto rifiuto.

La direzione provinciale di Grosseto ha avuto vari incontri con gli interessati ai quali sono stati forniti più ampi chiarimenti, in merito al procedimento tecnico che ha determinato la limitazione del servizio.

La organizzazione del servizio nel modo attuale è stata concepita tenendo presente la vastità della zona da servire (70 chilometri) caratterizzata da un esiguo numero di case sparse e da un modestissimo numero di oggetti da recapitare.

In tale prospettiva è stata esclusa la possibilità di sdoppiamento della zona, in quanto tale soluzione avrebbe comportato una sproporzione pezzi al chilometro, contraria ad ogni principio di produttività. Né si è potuto ovviare ricorrendo all'erogazione di straordinario nei limiti massimi consentiti, perché, anche in questo caso, non si sarebbe potuta assicurare la completezza del servizio ed alcuni poderi sarebbero rimasti comunque esclusi.

L'Amministrazione, avendo gli utenti interessati invocato la riattivazione del servizio di recapito della corrispondenza a giorni alterni, ha valutato la possibilità di apportare parziali deroghe alla citata circolare n. 7.

Un'indagine esperita a tale scopo ha, però, evidenziato che il ripristino di tale tipo di organizzazione non sarebbe gradito alla maggioranza degli utenti della zona in questione e si è, pertanto, ravvisata l'opportunità di mantenere immutato l'attuale servizio che meglio di ogni altro concilia l'esigenza di un recapito affidabile e capillare con quella di aderenza alla normativa vigente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

i tempi medi di recapito della corrispondenza hanno subito in questi ultimi tempi un ulteriore allungamento fino a raggiungere in molti casi i 7-10 giorni per distanze di poche centinaia di chilometri;

questo degrado coinvolge anche i servizi raccomandate ed espressi;

tale stato di cose danneggia gravemente soprattutto gli operatori economici che sono così costretti ad usare mezzi di comunicazione notevolmente più costosi –:

le ragioni della crescente lentezza del servizio postale e che cosa si intenda fare ed in quali tempi per rimediare a tale intollerabile situazione. (4-07034)

RISPOSTA. — *Il problema posto dall'interrogante costituisce oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi del Ministero, al fine di ridare piena efficienza ai servizi postali.*

A tale scopo è stata recentemente esperita un'accurata indagine sui tempi medi di recapito della corrispondenza, sono state analizzate le cause dei ritardi e sono stati posti in essere sforzi concreti per poter giungere, in tempi brevi, ad un miglioramento dei servizi stessi.

In particolare, in data 23 luglio 1988 è stata emanata la circolare n. 9 nella quale vengono individuati alcuni interventi volti a recuperare l'efficienza nei servizi postali, nonché due note del 5 e del 10 agosto 1988 concenenti nuovi schemi di ripartizione per l'interno e per l'estero e disposizioni per interventi integrativi riguardanti i settori del movimento postale.

Nel contempo l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è impegnata nel completamento del piano regolatore nazionale per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali approvato con decreto ministeriale del 10 agosto 1982: è, infatti, quasi ultimato l'impianto di Torino, mentre è in fase di avanzata realizzazione anche il programma della costruzione dei 26 centri a ciclo parziale di lavorazione della corrispondenza.

Di tali impianti risulta ormai terminato quello di Modena e, tra non molto, dovrebbero essere conclusi i lavori relativi a quello di Lecce, Reggio Emilia, Ravenna e Pisa; entro il 1989 sarà avviata la costruzione dei centri di Messina, Salerno, Bolzano e Trieste.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del personale l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha provveduto ad impartire disposizioni che prevedono, fra l'altro, misure urgenti atte a ridurre il fenomeno della non perfetta distribuzione del personale nel territorio nazionale, che si concretizza in carenze di organico piuttosto accentuate nelle sedi del nord ed in deficienze di assegno minime in quelle del centro-sud.

I dirigenti responsabili sono stati invitati a disporre il trasferimento d'ufficio dei dipendenti allo scopo di livellare, almeno in valori percentuali, le risorse lavoro in ambito compartimentale e provinciale e sono stati, altresì, autorizzati a sospendere l'attuazione dei movimenti da disporre per diversa applicazione o per trasferimento (in ambito provinciale, compartimentale e nazionale), qualora si ravvisi che gli stessi comporterebbero efetti pregiudizievoli al regolare svolgimento dei servizi.

Con la predetta circolare sono state anche impartite disposizioni per evitare che il conferimento di funzioni di categoria superiore determini eccessiva carenza di personale nelle categorie iniziali, non sopperibile con nuove assunzioni. A tal fine è stato evidenziato che le esigenze di servizio indicate dall'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 quale prima condizione per il conferimento delle funzioni superiori, sono configurabili nella essenzialità e nella indifferibilità dei compiti inerenti alla funzione ed al carico di lavoro privo del titolare, nonché all'assoluta impossibilità di assicurarne lo svolgimento attribuendoli – in tutto o in parte – ad unità presenti ed appartenenti alla categoria richiesta per la copertura del posto vacante od a categoria superiore, in aggiunta alla funzione già rivestita.

I responsabili degli organi periferici sono stati inoltre invitati a ripristinare i turni di lavoro notturno nel numero e composizione previsti dalle disposizioni all'uopo dettate dagli organi centrali competenti, nonché ad adeguare la composizione dei turni pomeridiani all'entità dei flussi di traffico ricorrenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BELLOCCHIO E UMIDI SALA. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, a seguito dell'inchiesta promossa dalla magistratura milanese nei confronti di alcuni amministratori di Mediobanca che ha portato alla individuazione di una contabilità nera interna, valutata in 24 MD (ben poca cosa a confronto dei 290 MD di lire dei fondi neri dell'IRI), atteso che, essa sotto forma di certificati di deposito veniva utilizzata all'interno dell'istituto a scopo di « beneficenza », quali siano stati i dirigenti e funzionari beneficiari di tali incentivi e gratifiche; quali i clienti di maggior riguardo nei confronti dei quali sono stati applicati particolari tassi d'interesse passivo o « bonifichi »; atteso altresì che si è di fronte ad una reiterazione di episodi di questo genere, quali risolutivi provvedimenti s'intendano adottare a riguardo. (4-06712)

RISPOSTA. — *In ordine alle vicende segnalate concernenti Mediobanca, è in corso un procedimento penale in fase di formale istruttoria, per cui ogni elemento conoscitivo deve ritenersi coperto dal segreto istruttorio.*

In proposito va, comunque, precisato che la Banca d'Italia, nell'ambito delle indagini avviate dalla competente autorità giudiziaria, ha prestato, nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, la propria collaborazione che si è concretizzata nell'invio della documentazione acquisita nell'esercizio dei poteri istituzionali di controllo.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BOATO E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

in Italia non solo non è regolamentata la pubblicità con una apposita disciplina legislativa (e su questo piano siamo il fanalino di coda dei paesi civili), ma addirittura c'è chi si propone pubblicamente di diffondere pubblicità subliminale. Di che si tratta: di inserire in un qualsiasi filmato un messaggio visivo della durata di 1/50 di secondo, che proprio per l'estrema brevità non è percepito dall'occhio, ma solo dal cervello e dall'inconscio. È stato sperimentato dalla Coca Cola alcuni anni fa in USA e subito tale forma di pubblicità è stata vietata dalla legge americana per motivi morali, psichici, giuridici e commerciali perché si condizionerebbero i cittadini e si manipolerebbe la loro volontà agendo sull'inconscio. Ora la rete televisiva Odeon ha annunciato che « in via sperimentale » inserirà nelle proprie trasmissioni pubblicità subliminale. È una aberrazione pazzesca, un ipnotizzare il consumatore, un ridurre i cittadini a robot docili ed obbedienti, il punto più basso dell'immoralità raggiungibile dalla propaganda che ormai ci circonda e ci soffoca. Gli interroganti si augurano che tutti i cittadini boicottino il canale televisivo Odeon finché non verrà ritirata pubblicamente l'intenzione di usare questo tipo di *spot* –:

se intendano predisporre strutture dirette a visionare quotidianamente i filmati di questa TV privata per tutelare la salute pubblica e il libero commercio, e quindi vietare la pubblicità subliminale, già proibita praticamente in tutti i paesi sviluppati, e assumere iniziative, anche di ordine legislativo, per punire con sanzioni durissime (chiusura immediata della TV, multe, ecc.) chi ne fa uso, e disciplinare il settore della pubblicità, almeno recependo la normativa CEE in questo settore, che da tempo l'Italia avrebbe dovuto adottare. (4-06185)

RISPOSTA. — *In mancanza di una legge che disciplini l'attività di trasmissione delle emittenti private non è possibilie intervenire nel senso auspicato dall'interrogante.*

Si precisa, comunque, che nel disegno di legge volto a regolamentare l'emittenza pubblica e privata presentato dal Governo, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, la pubblicità subliminale è espressamente vietata, prevedendo per i trasgressori la temporanea disattivazione dell'impianto televisivo.

Ciò, tuttavia, non toglie che, in occasione dell'approfondimento del predetto disegno di legge in sede parlamentare, possano essere avanzate le proposte giudicate più opportune per dare al problema in questione la soluzione ritenuta più avanzata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BONIVER, BUFFONI E SCOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie secondo le quali:

a) dopo l'inizio dell'Intifadah, Israele ha ridotto del 50 per cento la spesa sanitaria e del 25 per cento l'organico del personale ospedaliero nelle terre occupate; i feriti della repressione sono in continuo aumento (oltre 14.000);

b) gli ospedali palestinesi mancano di materiale di pronto soccorso e di attrezzi chirurgici, nonché di apparecchiature diagnostiche di base;

c) a Gaza ci sono solo due ambuanze, vecchie di 15 anni; da ormai due anni è inevasa la richiesta avanzata dalla Mezza Luna Rossa di averne altre;

d) in alcuni ospedali della West Bank, si è costretti ad ingessare gli arti direttamente sulle ferite aperte;

e) manca materiale di indagine e diagnosi ginecologica e prenatale, nonché di cura, a fronte di un grave accertato e diffuso effetto abortivo e mutageno dei gas usati dall'esercito di occupazione dentro le case e i rifugi;

f) a fronte di questa gravissima emergenza sanitaria negli ultimi mesi il Governo israeliano ha bloccato quasi del tutto gli aiuti umanitari internazionali compresi quelli sanitari;

g) il governo di Israele ha bloccato un programma di assistenza dell'Italia ammontante a 8.000.000 di dollari.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile intervenire affinché vengano ripristinati i summenzionati canali: per il transito delle attrezzature sanitarie e per il trasporto in ospedali adeguati di traumatizzati molto gravi non curabili localmente. (4-08454)

RISPOSTA. — *Non vi è dubbio che, come rilevato dall'interrogante a causa dei violenti scontri che si verificano tra i dimostranti palestinesi e l'esercito israeliano dall'inizio dell'*Intifadah, *il numero dei ricoverati in questi ultimi tempi si a in costante aumento e la situazione sanitaria di conseguenza si vada facendo sempre più precaria.*

Non risulta, per altro, che le autorità di Israele abbiano ridotto la spesa sanitaria, né che il personale degli ospedali situati nei territori occupati, in massima parte palestinese, sia stato ulteriormente ridotto.

Le capacità di pronto soccorso di alcune comunità, ad esempio della municipalità di Betlemme, sono, al contrario, notevolmente migliorate grazie anche a un intervento italiano nello specifico settore.

Le ambulanze fornite nel quadro di questo intervento, nonché l'addestramento del personale sanitario palestinese addetto al loro uso, hanno consentito infatti di accelerare i tempi di ricovero dei feriti rendendo così più efficace il servizio.

Il Ministero degli affari esteri, nell'ambito di una missione di cooperazione nei territori occupati, ha avuto l'opportunità di constatare la reale situazione di numerosi

centri sanitari tra i quali alcuni ospedali governativi, alcuni nosocomi privati, gestiti da missioni cattoliche e protestanti, e alcuni ambulatori dell'UNRWA.

Si è potuto accertare che il problema principale nelle strutture sanitarie pubbliche e negli ambulatori gestiti dall'UNRWA è la grave carenza di materiale di uso corrente e di apparecchiature per la diagnosi e la terapia.

Negli ospedali privati, invece, il problema è costituito dalla scarsa disponibilità di posti-letto in rapporto alla richiesta in continuo aumento, considerando che la popolazione preferisce far ricorso a queste strutture, sia perché può contare su una più attenta e partecipe assistenza, sia perché ha timore che negli ospedali pubblici possa essere esercitato un controllo da parte delle autorità israeliane.

Altro grave problema, riscontrato nel corso della missione, è la carenza di personale medico specializzato, sia in Cisgiordania sia a Gaza, nei settori in cui vi è una maggiore frequenza di ricoveri come l'ortopedico, il pediatrico, quello ginecologico, neurologico e della chirurgia d'urgenza.

A Gaza, in particolare la situazione igienico-sanitaria appare più grave in conseguenza della mancanza di un adeguato sistema di fognature e della precarietà dell'approvvigionamento idrico.

In questa regione, inoltre, dove vive un numero maggiore di profughi palestinesi rispetto alla Cisgiordania, vi sono meno strutture sanitarie e personale specializzato.

Si è altresì potuto rilevare che, per quanto riguarda i mezzi di soccorso, essi devono possedere, per poter circolare, precisi requisiti e caratteristiche tecniche che rendono la fornitura assai problematica.

Recentemente per questo motivo il programma di intervento in favore della municipalità di Betlemme ha rischiato di subire ritardi.

Il governo israeliano ha confermato di non avere obiezioni riguardo alla realizzazione di programmi di carattere sanitario, compreso l'invio di personale medico e paramedico, che possano colmare i vuoti esistenti attualmente nelle specializzazioni più importanti.

Il programma di cooperazione sanitaria approntato dal Ministero degli affari esteri sta procedendo a ritmo molto serrato. Tutte le attrezzature necessarie al miglioramento dei laboratori di otto ospedali palestinesi sono in fase di spedizione, così come le apparecchiature per l'assistenza ai bambini handicappati del centro di Betlemme e per il settore maternità della Mezzaluna rossa palestinese in Gerusalemme.

Recentemente il Ministero degli affari esteri ha perfezionato un accordo quadro con l'UNDRO (Organizzazione delle Nazioni unite per i disastri e le calamità naturali) che consentirà di canalizzare attraverso quella organizzazione, tutte le forniture e di procedere adeguatamente alla ristrutturazione e all'ampliamento degli ospedali di Nablus, Hebron, Betlemme e El Ahrabi, a Gaza, entro il primo semestre del 1989.

È altresì allo studio l'ipotesi di inviare un congruo numero di esperti medici in quegli ospedali dove si concentra il nostro aiuto e maggiore è la necessità di assistenza alla popolazione locale.

Un ulteriore programma, che prevede il rapido miglioramento della situazione sanitaria di Gaza, con l'invio di materiale di laboratorio, di radiologia e di chirurgia nonché di alcune ambulanze che potranno operare nell'area, è in fase di definizione con l'UNRWA.

Per la realizzazione di questi interventi sanitari, nonché per l'invio dei medici, è prevista una spesa di circa 10 miliardi di lire che si aggiungerebbero a quanto è già stato stanziato negli anni 1987-1988 nello specifico settore e che ammonta a 14 miliardi di lire.

Alla luce di quanto precede si può affermare che, nel campo dell'assistenza sanitaria nei territori occupati, l'Italia, tra i paesi occidentali, ricopre un ruolo di tutto rilievo sia dal punto di vista dell'impegno economico sia sotto il profilo della qualità degli interventi.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che

negli Stati Uniti l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (EPA) e il Ministero della sanità hanno invitato i cittadini a fare controllare se nelle loro abitazioni vi è una concentrazione di radon superiore a quella considerata pericolosa per la salute, rivolgendosi ad una serie di laboratori che compiono gratuitamente le ispezioni;

sempre negli Stati Uniti, dove sono state riscontrate concentrazioni pericolose di radon in quasi la metà delle abitazioni in più Stati, i governi locali vengono sollecitati a fare controllare tutti gli edifici pubblici;

gli esperti ritengono che all'azione del gas radioattivo chiamato radon e agli effetti dei suoi prodotti di decadimento sia da attribuire il 4-12 per cento dei casi di tumore polmonare;

nella Repubblica federale tedesca la Commissione per il controllo della radioattività ha stabilito la necessità di controllare in ogni abitazione la concentrazione di radon e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza nucleare sta distribuendo un elenco di istituti che compiono gratuitamente queste rilevazioni –:

quando e come si intende prendere iniziativa di controllo e prevenzione nel nostro paese, al quale le caratteristiche geologiche e il largo impiego di materiali edilizi come il tufo, assicurano la più ampia possibilità di livelli pericolosi di radon specie in alcune regioni. (4-10484)

RISPOSTA. — *Le problematiche della radioattività naturale sono da tempo all'attenzione della competente direzione generale di questo Ministero, come pure dell'Istututo superiore della sanità e dell'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), che – anche d'intesa ed in collaborazione con istituti universitri – già da alcuni anni hanno effettuato misure di concentrazione del radon negli ambienti ed avviato ricerche nel settore.*

Inoltre, con circolare del febbraio 1987, n. 2 sono state diramate direttive tecniche agli organi regionali per l'esecuzione di controlli sulla radioattività ambientale in generale.

In questo senso, per garantire un adeguato ed equilibrato sviluppo di reti di rilevamento specializzate, sono stati istituiti appositi capitoli di bilancio e con vincolo di destinazione alle regioni finalizzati alla concreta realizzazione di dette reti, costituendo del pari – per meglio indirizzare tali adempimenti – una commissione di tecnici e di esperti del settore.

Il programma di rilevamento della radioattività ambientale nel territorio nazionale ed i criteri di localizzazione delle reti e di ripartizione della relativa sepsa, necessari alla sua attuazione, concordati proprio in seno alla commissione, sono stati sottoposti al vaglio del consiglio sanitario nazionale che, nella seduta del 12 aprile 1988, ha espresso parere favorevole sulle proposte formulate.

Va sottolineato, in particolare, che nell'ambito di tale programma è stata prevista l'individuazione di alcuni laboratori da adibire al rilevamento mirato della radioattività naturale, soprattutto in quelle regioni in cui essa raggiunge i livelli più elevati.

Tutto ciò premesso, può rilevarsi che la radioattività naturale costituisce la principale fonte di esposizione alle radiazioni cui è sottoposta in generale la popolazione. In questo ambito, gioca un ruolo importante l'esposizione cui un individuo è sottoposto vivendo all'interno della propria abitazione.

Il principale agente responsabile di questa esposizione è il radon, elemento naturale gassoso, proveniente principalmente dal terreno e dai materiali da costruzione, che decade in una serie di altri prodotti anch'essi radioattivi. Questi elementi, presenti nell'aria respirata, provocano l'irraggiamento dei tessuti bronchiali e polmonari.

Il danno sanitario ipotizzabile è, come per tutte le radiazioni ionizzanti, di tipo probabilistico e non si presuppone l'esistenza di una soglia. Non esistono valori di riferimento nazionali né internazionali: in alcuni paesi sono stati fissati livelli di base – per altro assai variabili da Stato e Stato – sui quali orientarsi per approfondire le

indagini o applicare tecniche edilizie correttive. La Comunità europea sta esaminando l'eventualità di proporre valori di riferimento, da utilizzare nei paesi membri.

La stessa comunità scientifica internazionale, infatti, non è concorde sui valori da assumere quali limiti di tollerabilità.

In molti paesi del mondo sono state eseguite o sono in fase di progetto campagne di misura di diverse dimensioni per valutare la concentrazione di radon nelle abitazioni. Poiché la concentrazione di radon esistente in un ambiente è influenzata, oltre che dalle caratteristiche dei terreni, da numerosi parametri quali la temperatura, la pressione, l'umidità, la ventilazione, eccetera, le misure richiedono tempi lunghi – generalmente dell'arco di un anno – e tecniche di misura particolari.

Le campagne preliminari di misura della radioattività nell'interno delle abitazioni, che – come detto – sono state condotte negli anni passati dall'Istituto superiore della sanità e dall'ENEA, hanno confermato anche nel nostro paese l'esistenza di una grande variabilità nella concentrazione del radon e quindi nella dose cui sono esposti gli individui della popolazione. Ciò ha suggerito l'opportunità di un'indagine specifica, predisposta dall'Istituto superiore di sanità e dall'ENEA-DISP, intesa a valutare la dose media degli italiani dovuta alla radioattività nell'interno delle abitazioni, basata sulla estrazione statisticamente casuale di un certo numero di comuni e all'interno di questi di un numero prefissato di abitazioni in cui saranno effettuate le misure con opportuni dosimetri. Il primo campione che sarà sottoposto ad indagine, è dell'ordine di 5 mila abitazioni distribuite in 200 comuni; la durata delle misure è di un anno. Lo studio, iniziato nel mese di ottobre 1988, verrà condotto, in alcuni casi, con la collaborazione dei laboratori regionali per la misura della radioattività.

L'indagine, una volta completata, permetterà una valutazione dell'esposizione media al radon della popolazione italiana ed una prima identificazione delle aree caratterizzate da livelli più elevati, per le quali dovranno essere organizzate localmente campagne più dettagliate di misura. Sulla base dei risultati ottenuti si potrà analizzare l'opportunità di programmare interventi preventivi sulle nuove abitazioni e di realizzare eventuali provvedimenti mitigativi in quelle esistenti.

Riguardo, infine, alle iniziative assunte in materia a livello regionale, risulta che la regione Friuli-Venezia Giulia ha finanziato un piano regionale di rilevazione mirata a cura degli istituti di fisica nucleare delle unità sanitarie locali, mentre i dati preliminari desumibili da una prima rilevazione (7-13 agosto 1988) effettuata per conto del servizio protezione civile della regione Puglia parrebbero evidenziare livelli di concentrazione di radon (nelle zone di Brindisi, Carovigno, Ostumi, Polignano e Bari) modesti e comunque contenuti nei limiti dell'andamento naturale dell'emanazione dei gas.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

CHELLA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che

la nave Zanobia, di dubbia nazionalità, con un carico di circa 11.000 fusti di rifiuti tossici e nocivi, è stata fatta attraccare, dalle autorità competenti nel porto di Genova;

la nave dopo un primo attracco in zona centrale al porto è stata successivamente spostata, a seguito delle proteste dei lavoratori portuali, in zona marginale però altrettanto inidonea all'attracco di una nave carica di rifiuti tossici da cui scaturiscono forti e nauseanti esalazioni, essendo zona antistante la Fiera del Mare è la Facoltà di ingegneria dell'università di Genova;

nonostante siano trascorsi quasi due mesi da quando la nave è in acque territoriali del nostro paese, non si conosce ancora pubblicamente la natura e la provenienza del carico anche se i rifiuti sembrano provenire da industrie italiane e

sembra che avessero la consueta destinazione verso i paesi del « terzo mondo » o dello scarico diretto nel mare –:

1) se il ministro per il coordinamento della protezione civile e il ministro dell'ambiente non ritengano di dover rapidamente accertare la natura, la composizione, il grado di nocività del carico e la sua esatta provenienza;

2) le misure che si intendono prendere per garantire la tutela della salute dei lavoratori portuali e dei cittadini genovesi e in particolare: le modalità e i tempi necessari per l'attuazione del piano di smaltimento, la destinazione dei rifiuti, verso quale discariche autorizzate o verso quali impianti attrezzati per lo smaltimento, se nel nostro paese o in paesi esteri;

3) se, in attesa di conoscere la natura dei rifiuti e i tempi di attuazione del piano di smaltimento, la nave non possa essere spostata dal porto alla rada antistante;

4) quali provvedimenti il Governo intende assumere nei confronti delle industrie di origine. (4-06735)

RISPOSTA. — *La nave* Zanoobia, *battente bandiera siriana, al suo arrivo a Genova, avvenuto in data 29 maggio 1988, è stata ormeggiata a Ponte Rubattino. Tale zona è stata ritenuta idonea per le successive operazioni di smaltimento, in quanto attrezzata con ampio piazzale raccordato alla linea ferroviaria ed all'autostrada Genova-Milano.*

Successivamente, a causa delle proteste delle maestranze portuali, che lamentavano la presenza di odori nauseabondi, si è ritenuto opportuno spostare la nave in altro sito, esattamente presso la diga foranea, all'entrata di levante del porto, ove la nave si trova tuttora.

In seguito a successivi accertamenti è stato rilevato che l'odore nauseabondo percepito dalle maestranze proveniva da fonte diversa della Zanoobia.

Il nuovo sito di ormeggio della Zanoobia *presso la diga foranea, ha, pertanto, soddisfatto l'esigenza manifestata dagli enti locali genovesi, dagli operatori economici del porto e dalle organizzazioni sindacali, di essere garantiti nei confronti della presunta pericolosità della nave.*

Si fa presente, comunque, che non è mai stata presa in considerazione la possibilità di ancorare la nave nelle acque antistanti il porto di Genova. Tale eventualità, infatti, avrebbe posto in essere una situazione di estremo rischio ecologico, dovuto alla esposizione della nave a possibili condizioni meteomarine avverse, ed all'evidente impossibilità di poter lavorare, in sicurezza, durante le operazioni di smaltimento dei rifiuti. La distanza di circa metri 900 fra l'ormeggio alla diga foranea e l'abitato di Genova, si è, infatti, appalesata più che sufficiente per garantire la popolazione da qualsiasi rischio.

Si fa presente, infine, che le caratteristiche e le quantità del carico sono state settimanalmente comunicate agli organi di informazione mediante apposito bollettino: raramente queste notizie, comunque, sono apparse sulla stampa o diffuse via radiotelevisione.

I fusti rinvenuti a bordo della Zanoobia *sono in totale 10.592 e contengono globalmente:*

anticrittogamici, diserbanti, fitofarmaci: 13 per cento;

vernici, inchiostri, stampa e scarti: 42,8 per cento;

polimeri e resine varie: 24,2 per cento;

vernici con presenza solventi: 4,7 per cento;

industrie chimiche (varie), materiali pulizie e bonifica: 15,3 per cento.

Sono in corso indagini da parte della capitaneria di porto di Genova al fine di accertare la provenienza dei rifiuti in questione; tali indagini, piuttosto complesse, permetteranno all'Avvocatura dello Stato – già incaricata da questo Dipartimento – di perseguire l'azione per il recupero delle spese che l'erario sosterrà per lo smaltimento dei rifiuti, ed alla magistratura di esercitare l'azione penale, qualora fossero ravvisate ipotesi di reato.

I rifiuti saranno avviati a smaltimento, in parte presso la società Servizi industriali di Orbassano (Torino), ed in parte presso impianti esteri situati in Europa.

Si ritiene che i fusti potranno essere avviati a smaltimento a partire dal gennaio 1989, e la conclusione di tali operazioni è prevista entro luglio 1989.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso

che la società ECOLINEA di Leini (Torino) ha ricevuto, dal Commissario *ad acta* preposto alle operazioni di smaltimento del carico della motonave *Zanoobia*, l'incarico di smaltire parte del carico in questione;

che la popolazione di Leinì si è opposta all'arrivo dei fusti di rifiuti tossici e nocivi nello stabilimento ECOLINEA ed ha altresì chiesto il trasferimento dello stabilimento, collocato dentro l'abitato;

che il sindaco di Leini ha vietato l'arrivo dei fusti con una ordinanza;

che la società ECOLINEA ha deciso di sospendere l'esecutività del contratto di fronte all'opposizione della popolazione;

che durante il presidio degli ingressi dello stabilimento ECOLINEA si è verificato l'episodio dell'arrivo di una attrezzatura per la triturazione dei rifiuti;

che la società NORDOIL, proprietaria dello stabilimento in cui opera l'ECOLINEA, « esclude nel modo più tassativo che le attrezzature esistenti nel deposito siano idonee a trattamenti e lavorazioni di qualsiasi natura, in quanto adatte esclusivamente a stoccaggio e movimentazione di materie liquide »;

che in seguito agli avvenimenti di ffini è stata interpellata la società SERVIZI INDUSTRIALI di Orbassano (Torino), che ha dichiarato la sua disponibilità, a precise condizioni fra cui quella dell'accettazione da parte della popolazione, ad intervenire per smaltire parte del carico della m/n *Zanoobia* –:

quale sia il numero esatto e quale sia il contenuto dei fusti destinati all'ECOLINEA e se l'ipotesi di smaltimento presso la SERVIZI INDUSTRIALI riguardi gli stessi fusti ovvero altri fusti e con quale contenuto;

se risulta rispondente al vero l'affermazione della NORDOIL circa l'assenza di impianti ed attrezzature idonei al trattamento di rifiuti tossici e nocivi all'interno dell'ECOLINEA e, in caso negativo, quali siano esattamente gli impianti di cui dispone l'ECOLINEA e quali lavorazioni essi consentano sui rifiuti tossici e nocivi;

quale sia l'importo che era previsto per le attività di trattamento/smaltimento di parte del carico della motonave *Zanoobia* affidate all'ECOLINEA;

se il contratto concluso con l'ECOLINEA prevedeva clausole, e in caso affermativo quali, relative ai successivi passaggi dei rifiuti provenienti dalla motonave *Zanoobia* dopo il trattamento – che avrebbe dovuto essere svolto dall'ECOLINEA;

quale trattamento avrebbe dovuto svolgere l'ECOLINEA;

quale sia la provenienza dell'attrezzatura per la triturazione dei rifiuti arrivata ai cancelli dell'ECOLINEA durante il presidio e, in particolare, se essa provenisse dalla SERVIZI INDUSTRALI;

se l'ECOLINEA e la SERVIZI INDUSTRIALI risultino in qualche modo collegate tra loro da azionisti comuni alle due societa;

se risponde al vero che alla SERVIZI INDUSTRIALI, durante il mese di luglio, sono suonate diverse volte le sirene di allarme in seguito alla fuoriuscita di fumi giallastri, che tutto il personale è uscito all'esterno indossando le maschere

e sono entrati in funzione gli idranti per l'abbattimento dei lumi e, in caso affermativo, per quali ragioni si è verificata la fuoriuscita, quali sono le sostanze rilasciate e in quali qualità, se e in quale modo sono state recuperate e smaltite le acque utilizzate per l'abbattimento dei fumi, ovvero se si è verificata una ricaduta al suolo con contaminazione nel terreno;

quali controlli sono stati effettuati, e con quale esito, sulla SERVIZI INDUSTRIALI in relazione ad autorizzazioni, impianti, potenzialità di trattamento, quantità stoccate, prima di interpellarla per lo smaltimento di parte del carico della motonave *Zanoobia*. (4-08341)

RISPOSTA. — *Nei poli di smaltimento individuati nella società Ecolinea di Leinì e nella società Servizi industriali di Orbassano, troveranno una forma di trattamento e/o smaltimento circa il 48 per cento del totale dei fusti contenuti nella motonave* Zanoobia, *pari a circa 5.200 fusti. Di questi, circa 1.400, e cioè il 13 per cento del totale, sono destinati alla termodistruzione in inceneritori autorizzati in paesi CEE. Del 35 per cento rimanente, pari a 3.800 fusti, solo una parte, non definibile allo stato, troverà collocazione in Italia. La maggior parte di tali fusti, infatti, sarà riposta in discariche estere autorizzate.*

Il materiale che troverà forma di smaltimento in Italia sarà essenzialmente formato dalle acque di risulta del trattamento chimico-fisico, dagli olî recuperati, dalle decaliti trattate da inviare in discarica di categoria II B, dai materiali inertizzati provenienti da trattamenti chimico-fisici da riporre sempre in discarica di categoria II B, dopo ovviamente i test *di cessione.*

Si coglie lo spunto, a tal proposito, per precisare che i rifiuti industriali presenti sulla motonave Zanoobia *sono inequivocabilmente italiani.*

Sulle schede di riconoscimento elaborate per ciascun fusto, infatti, sono riportate le indicazioni rinvenute, che danno, talvolta, perfettamente certa l'origine del materiale.

L'impianto presente all'interno dell'Ecolinea, interessato al trattamento della decalite, è stato sottoposto a visita da parte del competente comitato tecnico provinciale di Torino e ritenuto correttamente realizzato, idoneamente finalizzato alla eliminazione di un'importante e diffusa fonte di inquinamento e privo di impatto ambientale poiché operante a ciclo chiuso.

Risulta che l'Ecolinea società a responsabilità limitata abbia citato in giudizio la società Nordoil per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dalla divulgazione di notizie false e tendenziose.

Non si è in grado, allo stato, di fornire notizie circa il costo delle attività di trattamento/smaltimento dei rifiuti presso l'Ecolinea, in quanto trattasi di rapporto di natura privata fra la Castalia e l'Ecolinea; né è previsto – fra gli oneri contrattuali della Castalia – l'obbligo di dettagliare al commissario ad acta *circa il costo sostenuto per lo smaltimento dei rifiuti presso i singoli poli: è noto, infatti, che il contratto prevede un prezzo omnicomprensivo di tutti i costi sostenuti dalla Castalia per il complesso delle operazioni di smaltimento dei rifiuti e di bonifica della nave.*

Tra le società Castalia ed Ecolinea non risulta sia intercorso – al momento – un regolare contratto, stante le note vicende che hanno comportato la sospensione dell'invio dei rifiuti all'Ecolinea; tuttavia, trattandosi di lavorazione a ciclo chiuso teso al recupero del percloroetilene, il materiale di risulta è costituito da terra inerte, che sarà inviato ad altro polo di smaltimento regolarmente autorizzato. L'attrezzatura per la triturazione dei rifiuti, arrivata ai cancelli dell'Ecolinea durante il presidio, non proveniva né risulta essere di proprietà della Servizi industriali. Tale trituratore risulta di proprietà della Mini rottami - via Emilia di Levante, 367 San Lazzaro di Savena (Bologna). Non risultano collegamenti, mediante azionisti comuni, fra l'Ecolinea e la Servizi industriali.

La scelta delle aziende di smaltimento presso cui avviare i rifiuti provenienti dalla motonave Zanoobia *è stata basata sulle autorizzazioni in regolare corso di validità, rilasciate dalle regioni (o province) competenti per territorio; in dette autorizzazioni sono elencate anche le tipologie dei rifiuti il cui trattamento è autorizzato, pur non competendo al commissario* ad acta, *né alla Castalia, investigare circa la liceità delle autorizzazioni esibite e la veridicità del loro contenuto. Si è ritenuto, comunque, per cautela di natura commerciale, verificare* in loco *gli impianti da utilizzarsi per il trattamento dei rifiuti. Tale verifica è stata eseguita con esito positivo e la Servizi industriali è stata ritenuta una azienda idonea – al di là dell'autorizzazione di cui è in possesso – a soddisfare le necessità dello smaltimento di parte dei rifiuti provenienti dalla motonave* Zanoobia.

Per quanto attiene eventuali incidenti occorsi presso la Servizi industriali nel mese di luglio 1988, si ritiene opportuno segnalare che l'azienda ha riferito non essere avvenuto, nel mese di luglio 1988, né in altri periodi, alcuno dei fatti citati nella presente interrogazione legati a reazioni incontrollate. L'azienda sostiene che il suono delle sirene preannuncia gli avviamenti automatici di catene di impianti (pompe, impianto chimico-fisico, sistema di filtropressatura fanghi) o la loro fermata per livelli raggiunti, termine dosaggio, reagenti e simili. Il problema delle nebbie giallastre, sempre secondo quanto riferito dalla ditta, va ricondotto ad un fenomeno legato alla neutralizzazione degli acidi in apposite vasche e, parallelamente, alla presenza occasionale di piccole quantità di sedimenti nel liquame.

In proposito si è rappresentato che, essendo la reazione esotermica, si ha vaporizzazione dell'acqua contenente tracce di composti di ossidazione dell'azoto; per questo motivo la nebbia risultante assumerebbe colorazione giallastra ed il fenomeno cesserebbe nel giro di qualche minuto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che

il giorno 7 ottobre nel porto di Genova si è verificato un incendio sulla motonave turca *Maren 1*;

un marinaio risulta sia stato ferito in modo grave;

in seguito a quanto sopra e per evitare il coinvolgimento di altre navi l'ammiraglio Francese ha ordinato lo spostamento della nave alla diga foranea;

alla diga foranea è ormeggiata la motonave *Zanoobia*, carica di rifiuti tossici e nocivi;

l'incendio sulla *Maren 1* è ripreso determinando un pesantissimo rischio di disastro ecologico e, di conseguenza, è stato deciso l'affondamento della nave per mezzo di cariche esplosive –:

le cause dello sviluppo dell'incendio;

il tipo di merci che stava caricando la *Maren 1* e la quantità di carburante che aveva a bordo, al fine di valutare l'effetto inquinante che si è prodotto nelle acque del porto di Genova;

le circostanze e le eventuali responsabilità del ferimento del marinaio, le sue condizioni e quelle di eventuali altri feriti;

se condividono la decisione, e quale ne è stata la ragione, di portare la nave *Maren 1* nei pressi della diga foranea e, quindi, nelle vicinanze della motonave *Zanoobia* con gravissimi rischi di coinvolgimento del suo carico di rifiuti tossici e nocivi in un incendio e in possibili esplosioni con potenziali effettti devastanti per la salute e per l'ambiente, non solo nel caso di affondamento della nave e del suo carico tossico ma anche in considerazione del fatto che il PCB, se coinvolto in incendi o esplosioni, produce diossine, i cui effetti sono ben noti;

il costo dell'intera operazione, compreso quello della nave affondata, e da chi verrà sostenuto. (4-08888)

RISPOSTA. — *Dai primi accertamenti emersi in sede di inchiesta sommaria, tuttora in corso, si presume che la causa iniziale dell'incendio della motonave turca* Maren I, *avvenuto in data 7 ottobre 1988 nel porto di Genova, debba attribuirsi all'uso improprio dell'impianto di illuminazione da parte del personale della nave.*

La predetta unità aveva a bordo 3.692 tonnellate di merci potenzialmente inquinanti, risultanti dal piano di carico in corso di completamento al momento dell'incendio, così suddivise:

Stiva n. 1:

fibra nylon tonnellate 29

naftalina tonnellate 307

Stiva n. 2 sinistra:

fibra acrilica tonnellate 379

cloruro di polivinile tonnellate 707

Stiva n. 2 dritta:

fibra acrilica tonnellate 342

cloruro di polivinile tonnellate 477

Stiva n. 3 sinistra:

fibra acrilica tonnellate 264

cloruro di polivinile tonnellate 433

fibra di nylon tonnellate 151

Stiva n. 3 dritta:

fibra acrilica tonnellate 198

cloruro di polivinile tonnellate 675

Quantità di carburante:

gasolio tonnellate 110 circa e fuel oil *tonnellate 156 circa*

Per quanto concerne le responsabilità del ferimento del marinaio, le sue condizioni e quelle di altri eventuali feriti, la capitaneria di porto di Genova ha riferito che il predetto marittimo si trova tuttora ricoverato con prognosi riservata presso il centro ustionati dell'ospedale civile di San Martino di Genova per ustioni di secondo e terzo grado estese all'ottanta per cento della superficie corporea. L'altro marittimo ferito è stato invece dimesso dopo tre giorni di ricovero ospedaliero, in quanto leggermente ustionato. In merito a tali infortuni è tuttora in corso, oltre l'inchiesta sommaria dell'autorità marittima, un'ulteriore inchiesta da parte della locale autorità giudiziaria.

Circa, infine, le motivazioni che hanno indotto l'autorità marittima a trasferire la nave nei pressi della diga foranea e quindi nelle vicinanze della motonave Zanoobia, *la capitaneria di porto di cui sopra ha fatto presente che dalla* Maren I *si sprigionava una densa nube di vapori di cloro che rischiava di dirigersi verso l'abitato della città. Al fine di scongiurare tale eventualità, il comandante della capitaneria contrammiraglio Giuseppe Francese, ha ritenuto opportuno allontanare la predetta nave dal porto petroli per procedere all'affondamento della stessa.*

L'affondamento è stato operato ad oltre tre chilometri dalla motonave Zanoobia, *con ciò escludendosi il pericolo di coinvolgimento di detta unità.*

La nave è stata, inoltre, affondata in modo da renderne agevole il recupero; il costo dell'intera operazione, al momento non quantificabile, sarà comunque a carico della società armatrice turca, la quale ha già iniziato le operazioni di recupero.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

COLOMBINI, RECCHIA E STRUMENDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere – premesso che

tutti i cittadini eletti nei Comitati di gestione delle unità sanitarie locali sono chiamati a svolgere un compito di grande responsabilità e, vista la situazione in cui versa la pubblica assistenza, di eccezionale delicatezza:

allo stato la normativa dalla quale deriva la possibilità di svolgere tale funzione per i cittadini pubblici dipendenti è contenuta nel dettato della legge n. 816 del 1985 là dove recita (articolo 4, comma II): « i lavoratori dipendenti eletti nelle assemblee delle Unità sanitarie locali (...) hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi degli Enti di cui fanno parte » e, al terzo comma dello stesso articolo 4: « le assenze di cui ai commi precedenti sono retribuite »;

nella regione Lazio l'Assessore alla sanità, tramite circolare, asserisce e quindi ordina, che tale articolo è da interpretarsi relativamente ed esclusivamente alle riunioni delle assemblee di questi organismi e non, come ragione vorrebbe, anche alle riunioni degli organismi esecutivi di tali Enti;

questo in forza di una analoga circolare del Dipartimento della funzione pubblica che, parimenti, dava interpretazione restrittiva all'articolo 4 della 816;

ciò contraddice anche una sentenza della I Sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 4 luglio 1986 che, interrogato all'uopo, tra l'altro rispondeva: « i lavoratori dipendenti eletti membri dei Comitati di gestione hanno diritto di ottenere « permessi restribuiti » per partecipare alle riunioni degli organi di cui fanno parte »;

tutto ciò ha determinato una situazione di gravissimo disagio nella gestione della pubblica assistenza e di ulteriore degrado del modo di governo delle USL con conseguenze gravissime per i cittadini –:

quali iniziative si intendono prendere per ovviare a questi gravi inconvenienti e, per l'immediato, se non intenda modificare in senso non restrittivo l'interpretazione della legge 816/85 modificando la circolare già citata emanata in precedenza consentendo ai cittadini pubblici dipendenti eletti nei Comitati di gestione delle unità sanitarie locali di svolgere il gravoso e importante compito cui sono chiamati:

come intende il Ministro della sanità intervenire affinché iniziative di altri Ministeri, non coordinate, non compromettano, alle fondamenta, l'applicazione della legge di riforma sanitari. (4-06850)

RISPOSTA. — *La legge 27 dicembre 1985, n. 816, che ha da ultimo disciplinato la materia delle aspettative e dei permessi da concedere a chi sia investito di una carica pubblica di natura elettiva, non ha compreso tra le anzidette cariche specificatamente elencate quella di membro dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali (USL), ma soltanto la carica di presidente e quella di vicepresidente dei predetti comitati.*

Tale esclusione trova la sua giustificazione nel fatto che gli organi delle USL indicati dalla legge n. 816 citata sono ancora quelli previsti dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva degli stessi organismi.

Detta legge n. 816 non ha, in altri termini, tenuto conto – né poteva essere altrimenti – delle innovazioni introdotte successivamente dalla legge 14 gennaio 1986, n. 4, che ha disposto la soppressione delle assemblee generali delle USL, nel cui ambito venivano eletti i componenti dei comitati di gestione.

A tale riguardo va precisato che il parere del Consiglio di Stato richiamato nella interrogazione (parere n. 1194 del 1986 della sezione I), nel risolvere taluni quesiti concernenti l'applicazione della legge n. 816, fa anch'esso riferimento al regime antecedente alla legge n. 4 del 1986.

Per quanto concerne poi la richiesta di modifica della circolare del Dipartimento della funzione pubblica del 30 dicembre 1987, n. 10705/300.2.5, esplicativa della normativa in questione, va altresì precisato che, trattandosi di norme che presentano il carattere della specialità, le stesse non sono suscettibili di interpretazione estensiva o analogica.

Ne consegue pertanto che, allo scopo di colmare tale lacuna normativa, l'unico intervento ipotizzabile non può che essere quello del legislatore.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

COLONI, PICCOLI, PORTATADINO, AGRUSTI, BERTOLI E REBULLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che

nel bilancio dello Stato sono stanziati appositi fondi a sostegno delle attività scolastiche e culturali della minoranza italiana che vive in Jugoslavia;

finora nessuna erogazione è avvenuta per l'esercizio 1988 con possibile grave pregiudizio per l'avvio del nuovo anno scolastico –:

quali urgenti misure intenda adottare per superare tale negativo stato di cose. (4-08542)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri, conformemente alle intese interministeriali intervenute sin dal 1974, ha disposto in data 27 febbraio 1988 l'erogazione del contributo di lire 2.285.000.000 all'università popolare di Trieste per le sue attività socio-culturali in favore del gruppo etnico italiano in Jugoslavia.*

La Corte dei conti ha però opposto un duplice rilievo in data 21 giugno e 23 settembre 1988 richiedendo maggiori precisazioni sulle ragioni per le quali l'università si pone come intermediaria nella erogazione di tale contributo, sui consuntivi di spesa, sugli interventi di restauro effettuati e sui beneficiari. Tali osservazioni hanno richiesto un'approfondita verifica della situazione ed il Ministero degli affari esteri, sentiti l'ambasciata d'Italia in Belgrado e il consorzio generale a Capodistria, ha fornito gli elmenti richiesti.

La Corte dei conti ha provveduto alla registrazione del decreto in data 7 novembre 1988, per cui nell'immediato futuro si potrà provvedere al pagamento del contributo in esame.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

CRISTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i giornali hanno dato notizia di grave disagio fr a i genitori e gli stessi docenti, degli alunni delle scuole medie del comune di Modena, causa ingiuste bocciature determinate, secondo diverse fonti da giudizi superficiali e non approfonditi;

fra i docenti è sorto un grave dissidio al punto che gli stessi aderenti al sindacato autonomo COBAS hanno addirittura costituito un centro di informazione e di assistenza ai genitori per reclami e ricorsi;

non risultano all'interrogante provvedimenti e richieste di chiarimenti da parte delle autorità scolastiche preposte –

se il Ministro è a conoscenza di questi fatti e quali iniziative di informazione ai genitori e agli studenti, e all'opinione pubblica intenda assumere per evitare ulteriori disagi alle famiglie modenesi e restituire serietà al corpo docente della città e della provincia. (4-07376)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ignora i disagi, arrecati agli alunni ed alle rispettive famiglie, dalle note agitazioni sindacali che, nonostante gli sforzi congiunti dell'Amministrazione e degli stessi docenti, hanno finito col turbare la regolare conclusione dell'anno scolastico 1987-88.*

Si ricorda al riguardo che, proprio nell'intento di ovviare ai gravi inconvenienti causati dal blocco degli scrutini, il Ministero si vide costretto a disporre le misure di carattere eccezionale, approvate, com'è noto, con il decreto-legge del 10 giugno 1988, n. 195, convertito nella legge 1° agosto 1988, n. 314.

È da ritenere che di tali misure si siano avvalsi anche gli alunni delle scuole di Modena per i quali, in presenza della situazione all'epoca determinatasi e che ebbe ad interessare le scuole di tutto il territorio nazionale, non sarebbe stato certo possibile adottare ulteriori, specifiche iniziative. Per quanto concerne, in particolare, il suddetto capoluogo, il competente provveditore agli studi, nel confermare l'avvenuta costituzione, da parte di un'organizzazione sindacale locale, di un centro di informazione e di assistenza per eventuali reclami, ha fatto presente che non gli risulta che tale centro abbia istruito ricorsi di alcun genere.

Dai dati forniti dallo stesso provveditore agli studi, relativi all'anno scolastico 1987-88, si desume, comunque, che la percentuale degli alunni delle scuole medie del comune di Modena respinti o non ammessi agli esami di licenza media (rispettivamente dello 0,9 e del 4,5) è stata inferiore a quella registratasi nell'anno scolastico 1986-87 (rispettivamente dell'1,1 e del 4,9). Dai succitati dati si rileva, inoltre, che la percentuale dei respinti, per quanto riguarda le prime e le seconde classi di scuola media dell'intera provincia, è inferiore a quella riferita al territorio nazionale (11,6 per le prime classi e 8,9 per le seconde).

Quanto sopra premesso, si auspica che i vari provvedimenti legislativi (in parte già avviati), che il Ministero è intenzionato a condurre a termine per un più razionale funzionamento della scuola, valgano ad evitare per il futuro il ripetersi di inconvenienti quali quelli segnalati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga oppurtuno chiarire i termini precisi degli attuali rapporti tra il Banco di Roma e la tedesca Commerzbank; e per conoscere come e da chi siano state messe in giro « attendibili » voci su un presunto intervento del citato istituto di credito della Germania federale e la banca italiana controllata dall'IRI e quale sia stato – in questa occasione – il ruolo dell'amministratore delegato ing. Ceccatelli, che sta per lasciare la carica. (4-08576)

RISPOSTA. — *Il Banco di Roma, interessato per il tramite della Banca d'Italia, ha comunicato che, attualmente, non vi è alcun concreto progetto che preveda l'assunzione di una partecipazione della Commerzbank nel Banco di Roma.*

Il medesimo banco ha precisato che le notizie segnalate in proposito si riferiscono, presumibilmente, ad errate interpretazioni della stampa in ordine ad una intervista rilasciata dal presidente della Commerzbank, il quale, per altro, in una successiva intervista concessa il 30 settembre 1988 all'inviato de Il Giorno, *ha fornito ulteriori chiarimenti nel senso suindicato.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è allo studio la chiamata in servizio degli idonei al concorso a 15 posti di usciere nell'ASST (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici) nella 5ª zona, pubblicato nella G. U. n. 144, del 27 maggio 1983 e svoltosi a Napoli il 6 febbraio 1986. (4-04614)

RISPOSTA. — *Del concorso a complessivi 102 posti per la nomina alla qualifica funzionale di usciere del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di cui 15 posti da conferire agli uffici delle province di Napoli, Bari, Catanzaro e Potenza, furono assunti, oltre ai 15 vincitori, anche 15 idonei.*

Nel decorso 1987 l'Azienda di Stato per i servizi telefonici chiese l'autorizzazione all'assunzione, in deroga al divieto posto dalla legge finanziaria, di altri 74 uscieri da prelevarsi dagli idonei del concorso in questione, possibilità che non fu accordata.

Con lettera del 27 gennaio 1988 tale richiesta è stata rinnovata e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 giugno 1988 l'Azienda di Stato per i servizi telefonici è stata autorizzata ad assumere, tra l'altro, 80 usceri (seconda categoria) sulla base delle graduatorie approvate non oltre i quattro anni precedenti la data di emanazione del decreto medesimo.

In sede di ripartizione dei posti per uffici circoscrizionali, effettuata tenendo conto delle esigenze di servizio delle varie sedi, presso l'ispettorato telefonico quinta zona è stata disposta la chiamata in servizio di 12 idonei del concorso circoscrizionale per usciere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

al signor Leonardo Giancaspero abitante a Giovinazzo (Bari) con lettera del 15 giugno 1988 protocollo n. 100/ER/143, è stato comunicato che il provvedimento ad esso relativo trasmesso con elenco n. 3567094, è stato approvato ed inviato, in data 12 luglio 1988 alla competente divisione X della Direzione generale pensioni di guerra –:

quali ragioni ostino ad una sollecita definizione della pratica di pensione considerate l'età avanzata, le precarie condizioni economiche e le preoccupanti condizioni di salute dell'interessato. (4-09377)

RISPOSTA — *Questa Amministrazione, in risposta ad altro documento parlamentare (4-08117) di analogo contenuto, ha fornito notizie con nota del 1° dicembre 1988, n. D/907, pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *della seduta del 12 dicembre 1988.*

Si soggiunge che al riguardo non si hanno ulteriori elementi da comunicare.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

DI PRISCO, POLI, FOLENA, BEVILACQUA, ORLANDI, E NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso chelunedì 19 settembre, giorno di inizio dell'anno scolastico studenti ed insegnanti del Liceo Fracastoro di Verona sono venuti a conoscenza dell'introduzione dei doppi turni nella scuola;

interpretando il malessere degli studenti e nell'intento di dare un contributo ad esaminare la situazione e a fornire proposte lo studente Matteo Rebesani del V anno, rappresentante degli studenti in Consiglio di Istituto indiva un'assemblea di istituto, chiedendo un confronto con il preside;

il preside, sottraendosi a qualsiasi confronto con gli studenti sulla difficile situazione venuta a crearsi nella scuola, decideva di sospendere dalle lezioni per 5 giorni lo studente Rebesani –:

se il ministro non ritenga lesivo dei diritti degli studenti il provvedimento del preside e se non pensi che la scuola debba essere luogo primario di promozione della discussione e del confronto e non di censura delle richieste degli studenti;

se il Ministro è a conoscenza della situazione in cui versa il liceo Fracastoro e se non intenda svolgere una inchiesta sulla discutibile gestione del preside;

come intenda risolvere il drammatico problema dei doppi e tripli turni che quest'anno, più che nel passato, rischia di impedire, in tutta Italia, il regolare svolgimento della vita scolastica. (4-08544)

RISPOSTA. — *Presso il liceo scientifico Fracastoro di Verona, agli inizi dell'anno scolastico 1988-89, a causa del protrarsi dei lavori di manutenzione dei locali destinati a succursale dell'istituto, si è reso necessario ricorrere, nel primo mese di lezioni, ai doppi turni. In un primo tempo il capo d'istituto aveva ritenuto di poter decidere in ordine alle classi che dovessero effettuare i turni senza sentire il consiglio d'istituto. Soltanto successivamente, quindi, è stata seguita la decisione, nel contempo adottata dal consiglio d'istituto, di procedere alla turnazione delle classi.*

In tale contesto va inserita la vicenda dell'allievo Matteo Rebesani, rappresentante degli studenti in seno al consiglio d'istituto il quale, sentendosi particolarmente investito del problema ha promosso un'assemblea studentesca nonostante il divieto del capo d'istituto. Ciò ha comportato per l'allievo la comminazione di una sanzione disciplinare la quale è stata impugnata in via gerarchica. Il provveditore agli studi, considerata la particolare delicatezza del caso, ha ravvisato la necessità di acquisire in via consultiva il parere del consiglio scolastico provinciale il quale, in data 27 ottobre 1988 si è espresso per l'eliminazione della sanzione.

In merito, poi, a quanto evidenziato nell'ultimo capoverso dell'atto in parola, si ricorda che i recenti provvedimenti in materia di edilizia scolastica, emanati con decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390, convertito con modificazione nella legge 20 ottobre 1988, n. 464, prevedono appositi interventi finalizzati per la eliminazione dei doppi turni.

Si ritiene, pertanto, che il problema potrà essere risolto appena sarà data piena applicazione alle disposizioni succitate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

la partecipazione a pubblici concorsi richiede una necessaria ed accurata preparazione, viste le sempre più grandi difficoltà nel superare le prove selettive dovute alla scarsità dell'offerta di lavoro, e, per contro, per l'esuberanza della domanda stessa è innegabile la necessità di un tempo congruo alla preparazione del candidato il quale non può ricevere comunicazione di ammissione ad una prova soltanto pochi giorni prima;

negli ultimi tempi, invece, si è verificato che candidati di alcuni concorsi hanno ricevuto comunicazione di presentarsi a sostenere una prova solo due o tre giorni prima –:

se è possibile intervenire in merito alla questione, e fare in modo che tra la prova scritta e quella orale venga dato un preavviso di almeno un mese al candidato interessato. (4-09120)

RISPOSTA. — *La materia dei termini di preavviso per la partecipazione dei candidati alle prove sia scritte sia orali dei concorsi pubblici è regolamentata dalla specifica normativa contenuta nel testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.*

Infatti, l'articolo 6 di tale testo unico pone a carico delle pubbliche amministrazioni l'obbligo di preavvertire i partecipanti ai concorsi almeno quindici giorni prima dell'inizio delle prove scritte, stabilendo altresì un termine di preavviso ancora più ampio per le prove orali (almeno 20 giorni prima dell'espletamento della prova stessa).

Ogni comportamento contrario alla predetta disposizione deve, pertanto, ritenersi viziato da illegittimità.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

FACHIN SCHIAVI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che in data 18 febbraio 1988 il segretario generale della Federazione scuola e università CGIL, professor Gianfranco Benzi, inviava al professor Samo Pahor, rappresentante delle scuole statali con lingua d'insegnamento slovena nel Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, una lettera con indirizzo, chiaro e completo, redatto in lingua slovena;

che tale lettera è regolarmente partita da Roma il giorno 18; trattandosi di un espresso è arrivata il giorno 19 febbraio all'Ufficio telegrafo recapito espressi di Trieste, come risulta dalla timbratura;

che in altre occasioni, funzionari della FSU-CGIL hanno inviato della corrispondenza con indirizzo redatto in sloveno, allo stesso professor Samo Pahor e che tale corrispondenza risulta essere pervenuta –:

come mai la lettera espresso del 18 febbraio 1988, sia stata respinta al mittente dalle poste di Trieste, con le motivazioni seguenti: indirizzo « insufficiente » sull'apposito talloncino; « non comprensibile » scritto a mano sulla busta;

se sia giustificabile un simile comportamento da parte dell'amministrazione postale, anche in considerazione del fatto che il professor Pahor è largamente noto e, mentre si respinge in ogni caso l'ipo-

tesi che sia insufficiente l'indirizzo, costituito da nome, cognome, indicazione della via e del numero civico, codice di avviamento postale, città e sigla della provincia, si chiede altresì di sapere come sia possibile che negli uffici postali di una città così importante e prossima al confine non sia « comprensibile » un indirizzo scritto in sloveno, che è risultato comprensibile a Roma; tanto più grave appare il fatto, se si considera che la legge italiana prevede « traduttori » presso gli uffici postali più importanti e dei luoghi di confine, per i quali è anche fissato un compenso; che nella zona di Trieste esistono vari uffici postali presso i quali l'indennità per la conoscenza dello sloveno viene corrisposta, utilizzando la legge-regolamento generale dell'amministrazione postale; e che in ogni caso Trieste è abitata anche da cittadini italiani la cui madrelingua è lo sloveno e per i quali lo Stato italiano mantiene apposite scuole con insegnamento in tale lingua, dalla materna alla secondaria superiore;

tenuto inoltre conto che in altre occasioni, corrispondenza inviata a cittadini italiani di Trieste, compreso lo stesso professor Samo Pahor, con indirizzo redatto in sloveno è stata recapitata, si chiede di sapere, allarmati, se il comportamento dell'amministrazione postale questa volta non derivi da prese di posizione locali o suggerite dal Ministero stesso, a seguito degli avvenimenti che hanno costituito l'oggetto di precedenti interrogazioni (Si veda la n. 4-04480 del 17 febbraio 1988, Bordon; n. 4-04491 del 17 febbraio 1988, Lanzinger; n. 4-04557 del 18 febbraio 1988, Camber; n. 4-04769 del 24 febbraio 1988, Fachin Schiavi; n. 4-04876 del 2 marzo 1988, Caveri). (4-05392)

RISPOSTA. — *Lo statuto ufficiale allegato al* memorandum *d'intesa concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza che l'uso della lingua slovena è ammesso solo in quei distretti del comune di Trieste o negli altri comuni della provincia, nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.*

Non esiste, quindi, il riconoscimento del bilinguismo nella città di Trieste, in quanto la locale popolazione è costituita, nella quasi totalità, da cittadini di origine e di lingua italiana.

In mancanza di tale presupposto, pertanto, la direzione provinciale postelegrafonica interessata non è stata dotata né delle strutture né del personale necessari per assicurare l'uso della doppia lingua – l'italiano e lo sloveno – nell'espletamento dei servizi d'istituto, come accade nelle zone in cui vi è stato il riconoscimento del bilinguismo (provincia autonoma di Bolzano, Valle d'Aosta). Ed invero, soltanto in alcune località del comprensorio di Trieste – quali Aquilinia, Aurisina, Villa Opicina, Prosecco, Basovizza, Duino, Sant'Antonio in Bosco, Santa Croce, San Dorligo della Valle, Sgonico e Sistiana – dove la percentuale di popolazione di origine slovena è alquanto elevata, è previsto l'uso della lingua slovena.

Nel caso in cui si debbano riscontrare istanze scritte in sloveno o in occasione di colloqui con persone di tale estrazione linguistica, la direzione provinciale di Trieste si avvale di un interprete del commissariato di governo in base ad una disposizione volta a venire incontro alle esigenze di tale minoranza.

Per quanto riguarda, in particolare, il recapito della corrispondenza, nel ribadire che le indicazioni apposte sulle missive debbono essere redatte in lingue italiana secondo la vigente normativa e che al personale applicato a tale servizio presso la suddetta direzione provinciale non è richiesta la conoscenza della lingua slovena, si fa presente che la sporadica consegna al professor Pahor di corrisponderenza redatta in lingua slovena può essere dipesa dalla circostanza che l'operatore addetto al settore, conoscendo tale lingua, sia andato oltre i doveri d'ufficio e si sia volontariamente adoperato in tal senso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GASPAROTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il provveditore di Pordenone sarebbe intenzionato a chiudere la Sezione staccata dell'istituto tecnico industriale Kennedy di Spilimbergo in provincia di Pordenone;

l'iniziativa sta suscitando la viva protesta e contrarietà delle istituzioni locali nonché degli alunni e dei genitori interessati;

ciò contrasterebbe con un'utile e necessaria opera di decentramento delle scuole medie superiori, nei singoli distretti scolastici;

la scuola di Spilimbergo è punto di riferimento per una vasta area della provincia e della montagna pordenonese;

la chiusura accentuerebbe i disagi e le difficoltà degli studenti e delle famiglie della zona, ed impoverirebbe ulteriormente un territorio, come quello spilimberghese, che risulta essere il meno avvantaggiato di tutta la provincia –:

se non intenda intervenire affinché sia impedito ogni provvedimento di chiusura, e rilanciata l'attività dell'istituto tecnico industriale Kennedy di Spilimbergo, anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali, dei genitori e degli alunni. (4-09638)

RISPOSTA. — *Nessuna decisione è stata al momento assunta per la soppressione della sezione staccata di istituto tecnico industriale funzionante nel comune di Spilimbergo, anche se la sopravvivenza della stessa resta subordinata, per l'anno scolastico 1989-90, alla consistenza delle eventuali nuove iscrizioni.*

Al riguardo, si deve infatti far presente che il numero degli iscritti presso la sezione in parola è andato, negli ultimi tempi, via via assottigliandosi, tanto che, nell'anno scolastico 1988-89, è stato possibile costituire una sola prima ed una sola seconda classe, rispetto ai due corsi già attivati per il passato.

Tale situazione e le conseguenze che ne potrebbero derivare per il prossimo futuro hanno, per altro, costituito oggetto di approfondimento nel corso di un incontro svoltosi tra il provveditore agli studi di Pordenone ed i rappresentanti degli enti locali e degli organismi scolastici interessati.

A conclusione di tale incontro, i responsabili degli enti locali, nel prendere atto dell'attuale stato di cose, si sono comunque impegnati a fare opera di sensibilizzazione e di convincimento per un congruo incremento delle iscrizioni, chiedendo ed ottenendo dal dirigente dell'ufficio scolastico provinciale che ogni determinazione, in merito alla sorte della sezione, fosse rinviata a dopo il 7 luglio (data ultima per la presentazione delle preiscrizioni) 1989.

Resta, pertanto, inteso che la questione sarà esaminata da questo Ministero alla luce della situazione che si determinerà dopo la suddetta data.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GELPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

il Consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 13 aprile 1988 ha approvato la legge regionale n. 190 « Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e norme tecniche di attuazione »;

tale legge rappresenta uno strumento qualificato per realizzare una concreta uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini;

il Commissario di Governo in data 2 giugno 1988 ha espresso al Consiglio regionale della Lombardia un parere negativo in merito alla citata legge regionale n. 190;

molti tecnici, giuristi e costituzionalisti non hanno ravvisato alcun impedimento o cause di inammissibilità nella sopra detta legge;

il consiglio regionale della Lombardia si è impegnato a ripresentare al Go-

verno la medesima legge – previa riapprovazione – con l'intenzione di difendere il suo diritto di legiferare in materia di eliminazione di barriere architettoniche –:

se intende rimuovere immediatamente le obiezioni avanzate tramite il Commissario di Governo e che impediscono la completa adozione da parte della regione Lombardia della legge n. 190 del 1988, riconoscendo così il diritto alla libertà di movimento e di circolazione dei cittadini ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana. (4-08350)

RISPOSTA. — *Il rinvio a nuovo esame, disposto dal Governo, della legge della regione Lombardia relativa alla eliminazione delle barriere architettoniche è stato determinato dall'esistenza di insuperabili illegittimità di ordine costituzionale contenute nella legge stessa e rilevate anche dal Ministero dei lavori pubblici, competente nella materia in questione.*

Infatti la disposizione dell'articolo 5 della legge in parola, che estende le norme della legge suddetta a tutti gli edifici, gli ambienti e le strutture, anche di carattere temporaneo, di proprietà pubblica e privata che prevedono il passaggio o la permanenza di persone, eccede dalla competenza delle regioni a statuto ordinario in materia di edilizia.

Queste, infatti, non hanno competenza di carattere generale nella suddetta materia (che, per altro, non è compresa tra quelle elencate nell'articolo 117 della Costituzione) in quanto gli articoli 93 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 hanno trasferito alle regioni solamente una serie di funzioni concernenti l'edilizia residenziale pubblica, per cui le regioni non possono imporre l'abolizione delle barriere architettoniche a qualunque edificio, ambiente o struttura, anche privata, o ad edifici destinati ad attività produttiva di carattere industriale, agricolo, artigianale, nonché ad attività commerciali del settore terziario.

Pertanto avendo la regione competenza nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, oltre che in materia di opere pubbliche e di trasporti pubblici (di competenza regionale), ogni prescrizione riguardante le barriere architettoniche, nonché l'accessibilità ai servizi di trasporto, non può che indirizzarsi agli ambienti, edifici e strutture ricompresi nelle sopradescritte competenze regionali, e non già agli altri, come invece fa l'articolo 5 della legge in esame.

Infine la domanda degli interroganti circa la volontà del Governo di rimuovere le obiezioni avanzate tramite il commissario del governo, non può, comunque, trovare una risposta positiva in quanto la fase di controllo del testo della legge regionale in questione si è ormai esaurita. Sarà semmai il consiglio regionale che, se lo riterrà, potrà riapprovare il provvedimento in questione modificato in conformità ai rilievi governativi e ritrasmetterlo al Governo per il nuovo esame.

Il Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali: MACCANICO.

GROSSO. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso

che nella regione Lombardia non sono stati accertati casi di rabbia dal giugno 1985;

che l'ultimo caso di rabbia accertato sul territorio italiano risale al maggio 1986;

che le aperture a credito dalla regione Lombardia per premi relativi agli abbattimenti delle volpi e dei mustelidi arnmontano a lire 680.700.000 nel periodo 1981-1986, con una spesa approssimata nello stesso periodo di lire 500.000.000;

il parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina, negativo alle operazioni di sfoltimento, sottoscritto anche dai più prestigiosi nomi della zoologia italiana;

il positivo risultato delle campagne di vaccinazione orale delle volpi in val Camonica e dintorni;

l'abbattimento nel territorio della regione Lombardia, nel periodo 1980-1986 di 10.900 volpi (nella gran maggioranza cuccioli) e di 1.319 mustelidi, protetti tra l'altro dalla vigente legge-quadro sulla caccia;

l'approssimarsi del periodo in cui vengono effettuati gli sfoltimenti e il notevole disturbo arrecato da questi alla fauna selvatica nel delicatissimo periodo della riproduzione;

che la regione Emilia Romagna ha abrogato il decreto relativo agli sfoltimenti delle popolazioni volpine;

che le ultime teorie scientifiche sulla rabbia silvestre indicano con certezza che gli sfoltimenti, aprendo vuoti nelle popolazioni di volpi, accelerano l'avanzata del morbo anziché fermarla –:

se intendano intervenire presso la regione Lombardia per evitare incommensurabili danni alla fauna e alla salute umana. (4-04800)

RISPOSTA. — *1) L'ultimo caso accertato di rabbia nella regione Lombardia risale al maggio 1985;*

le aperture di credito della regione per premi relativi agli abbattimenti delle volpi, nel periodo 1981-1986, ammontano a lire 680.700.000, con una spesa di lire 209.800.000 fino al 1985;

l'apposito parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, concernente la gestione della volpe sul territorio della regione Lombardia, ammette la necessità che nelle zone a rischio debba essere mantenuto il controllo delle volpi mediante anche la cattura di una volpe ogni dieci chilometri quadrati;

il risultato della vaccinazione antirabbica per via orale delle volpi in parte del territorio lombardo ha dato effetto positivo; la percentuale dei cuccioli consegnati all'istituto zooprofilattico per le prove di laboratorio è di circa il 10 per cento sul totale delle volpi abbattute;

la situazione epidemiologica della regione Lombardia non è paragonabile a quella della regione Emilia, per evidenti motivi geografici e di presenza di zone alpine.

2) In relazione a quanto sopra sono state messe in atto iniziative intersettoriali per la ridefinizione delle zone ove confermare la possibilità di cacciare la volpe, tenuta presente, in relazione anche alle indicazioni del consiglio superiore della sanità, l'opportunità di mantenere:

il monitoraggio attivo con possibilità di cattura delle volpi nelle zone ex *infette;*

il monitoraggio passivo su tutto il restante territorio della regione mediante la consegna ai laboratori di volpi od altri animali selvatici rinvenuti morti sul territorio dagli agenti di vigilanza venatoria o dal corpo forestale dello Stato.

3) Data la situazione epidemiologica favorevole è inoltre sospesa per l'anno 1989 la vaccinazione antirabbica obbligatoria dei cani e degli animali che si spostano per l'alpeggio, in analogia a quanto effettuato anche nella limitrofa provincia di Trento, nel cui territorio l'ultimo caso di rabbia risale al luglio 1986.

Il Ministro per gli affari regionali e per le riforme istituzionali: MACCANICO.

GUIDETTI SERRA E ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

l'amministrazione comunale di Oleggio (Novara) ha deliberato per il terzo anno consecutivo di richiedere ai genitori dei bambini frequentanti la scuola rnaterna statale di Oleggio una quota di iscrizione, anche se i bambini non usufruiscono del servizio comunale mensa;

l'azione dell'amministrazione cornunale di Oleggio sembra da ritenersi in violazione della legge 18 marzo 1968, n. 444, nonché del decreto del ministro dell'interno 31 dicembre 1983, individuativo delle categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale;

il ministro già interessato con precedente interrogazione n. 4-03319 del 16 dicembre 1987, aveva chiaramente risposto in data 27 marzo 1988 –:

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per quanto di competenza per risolvere questa palese in frazione del principio della gratuità della scuola materna statale. (4-07591)

RISPOSTA. — *Si conferma preliminarmente quanto già risposto all'interrogazione n. 4-03319, risposta pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *della seduta del 16 maggio 1988, nel senso che nessuna tassa di iscrizione deve essere richiesta per i bambini iscritti alla scuola materna statale, la cui frequenza, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 – comma terzo – della legge n. 444 del 1968, è completamente gratuita.*

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, questa Amministrazione, già nell'anno scolastico 1987-88, intervenne presso il sindaco del comune di Oleggio al quale fu precisato – anche per il tramite del prefetto di Novara – che la quota di contribuzione, richiesta ai genitori dei bambini iscritti alla locale scuola materna statale, non avrebbe dovuto essere versata da coloro che di tale servizio non avessero ritenuto di avvalersi.

Dalle informazioni, ultimamente acquisite dal provveditore agli studi di Novara, risulta per altro che, per l'anno scolastico 1988-89, il suddetto comune avrebbe deciso, nei casi di rununcia alla consumazione del pasto, un semplice abbattimento al 50 per cento della quota individuale di contribuzione.

In relazione a quanto sopra, il provveditore agli studi di Novara ha nuovamente interessato al caso il prefetto di quel capoluogo, affinché l'amministrazione comunale di Oleggio si attenga alla scrupolosa osservanza della normativa in atto disciplinante la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LODIGIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il comune di Lodi il 13 maggio 1984 ha ceduto all'amministrazione PPTT un'area di oltre 4.000 mq. sulla quale avrebbe dovuto essere eretto il nuovo edificio delle poste centrali di Lodi;

la costruzione di tale edificio, e quindi la cessione dell'area, era ed è tuttora dettata dall'esigenza non solo di dotare la città di Lodi di una sede più idonea, ma anche e soprattutto dall'impellente necessità di disporre di un'infrastruttura in grado di rendere possibile il regolare espletamento di un servizio importante quale quello postale, allora e così ora in situazioni di assoluta insufficienza strutturale;

sono da allora trascorsi quasi 4 anni senza che il comune di Lodi abbia ancora ricevuto riscontri concreti in ordine alla realizzazione di tale nuova sede –:

a) quale sia in questo momento l'esatto stato delle procedure relative;

b) quali assicurazioni sia in grado di dare in ordine alla presentazione del progetto al comune per la concessione edilizia, nonché sui tempi di appalto e di realizzazione dell'opera in questione. (4-04949)

RISPOSTA. — *I locali in cui è allogato l'ufficio postelegrafonico di Lodi (Milano) risultano effettivamente non più adeguati allo svolgimento dei compito di istituto ed alle accresciute esigenze dell'utenza.*

I competenti organi tecnici hanno, per tale motivo, elaborato un progetto di massima per la costruzione di un nuovo edificio postale tenendo presente, altresì, le prevedibili future necessità dell'utenza locale,

interessata da un elevato incremento delle attività commerciali ed industriali. Il consiglio di amministrazione postelegrafonico, cui il progetto è stato sottoposto per il prescritto parere, in data 22 marzo 1988 si è espresso favorevolmente sia per quanto riguarda l'opportunità sia per quanto attiene la congruità del costo di esecuzione.

Trattandosi di opere di interesse pubblico non è stato, per altro, necessario richiedere la concessione edilizia, essendo sufficiente in tali casi l'accertamento, da parte del competente Ministero dei lavori pubblici, della conformità delle opere da eseguire alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Poiché tale riscontro è già stato effettuato dal predetto Ministero si è proceduto, in data 11 maggio 1988, ad emettere il decreto ministeriale di approvazione della spesa cui ha fatto seguito l'avviso di gara pubblicato il successivo 22 giugno 1988.

Gli organi competenti stanno attualmente valutando le garanzie di capacità e serietà delle ditte che hanno risposto all'invito al fine di limitare la gara, da esperirsi mediante licitazione privata, a quelle ritenute professionalmente idonee ad eseguire i lavori, la cui durata si protrarrà per un periodo non inferiore a due anni.

Si precisa, infine, che il costo complessivo della nuova costruzione ammonterà a circa 11 miliardi di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

l'ufficio postale del comune di San Romano in Garfagnana (LU) è ubicato al piano terra dell'edificio adibito a sede municipale;

tali locali, inadeguati e poco funzionali, sono stati inoltre richiesti dallo stesso comune che ha necessità di reperire nuovi locali per i suoi servizi –:

se non ritenga opportuno, aderendo in tal modo alla richiesta della comunità locale, di disporre per la costruzione di un nuovo edificio progettato in funzione della specifica destinazione ad ufficio postale. (4-06016)

RISPOSTA. — *L'attuale sede dell'ufficio postelegrafonico di San Romano in Garfagnana (Lucca) risulta idonea sotto il profilo sia igienico sia funzionale: pertanto, la costruzione di una sede patrimoniale non è stata prevista, a suo tempo, nella stesura del piano di cui alla legge 10 febbraio 1982, n. 39.*

Per quanto concerne poi il rilascio dei locali, si fa presente che il comune, proprietario degli stessi, è vincolato con l'Amministrazione postelegrafonica da un contratto di locazione della durata di sei anni fino al 30 giugno 1992.

Considerato, per altro, che il comune ha manifestato la volontà di non rinnovare l'anzidetto contratto, i competenti organi dell'Amministrazione, ben consapevoli della necessità di assicurare il regolare svolgimento dei servizi nel centro di cui trattasi, hanno intrapreso la ricerca di locali idonei per trasferire tempestivamente la sede al momento della scadenza prestabilita.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MACERATINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

i cittadini di Velletri stanno aspramente protestando per l'insufficiente funzionamento dell'ufficio postale incapace di assolvere autonomamente i propri servizi;

infatti con frequenza quotidiana si verificano disservizi soprattutto per coloro che riscuotono gli stipendi o le pensioni presso gli sportelli di via dei

Martiri delle Fosse Ardeatine o di via Novelli –:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché sia valutata dalle autorità competenti la possibilità di elevare le poste di Velletri a ufficio postale circoscrizionale dotato di quella autonomia finanziaria che garantirebbe la certezza delle riscossioni soprattutto da parte dei pensionati, con l'auspicata eliminazione delle lunghe code agli sportelli. (4-05787)

RISPOSTA. — *Al fine di migliorare l'efficienza dei servizi di bancoposta presso l'ufficio postale di Velletri (Roma), sono state predisposte due importanti innovazioni che dovrebbero consentire di eliminare i disagi rappresentati.*

Tale ufficio sarà, infatti, dotato di sportelli polivalenti, circostanza questa che inciderà sensibilmente sulla rapidità di esecuzione delle varie operazioni con evidenti vantaggi per l'utenza interessata; tra breve, inoltre, entrerà in funzione, presso il vicino ufficio di Nettuno (Roma), la cassa decentrata: con tale nuova organizzazione, pertanto, le sovvenzioni in numerario potranno essere inviate all'ufficio di Velletri ad orari tali da non creare più i disservizi che si sono avuti nel passato.

In attesa dell'attuazione di siffatte iniziative sono state intanto impartite disposizioni affinché nell'ufficio postelegrafonico di Velletri-centro venga aumentato, entro il limite massimo consentito, il fondo di riserva ed è stata data la facoltà di trattenere fondi presso l'ufficio stesso nei giorni stabiliti per i pagamenti a scadenza fissa. Non è stato, però, possibile adottare le stesse soluzione per l'ufficio postale di Velletri-succursale 1, in quanto il medesimo non è dotato di misure di sicurezza.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che l'istituzione di uffici baricentrici o circondariali è ancora in fase di sperimentazione e che l'eventuale attivazione di simili uffici potrà essere presa in esame solo se l'esperimento stesso avrà esito positivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MANFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che

in data 9 dicembre 1987 il ministro per la funzione pubblica ha insediato la Commissione paritetica prevista dall'accordo per il Comparto Sanità e che la stessa ha deciso di approfondire i problemi applicativi dell'articolo 117;

con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Servizio 6°, Dipartimento per la funzione pubblica n. 10705/300.2.5 datata 30 dicembre 1987, sono pervenuti alle regioni ed alle UU.SS.LL. alcuni indirizzi applicativi del D.P.R. succitato che lasciano ancora in sospeso un punto fondamentale, e cioè se gli *ex*-Capi ufficio delle disciolte Casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti hanno il diritto di essere compresi tra quei « Collaboratori Coordinatori titolari di Ufficio della sede provinciale o con la titolarità di una Sezione territoriale dell'INAM » che ai sensi del citato articolo 117 – comma 1), lettera B), saranno inquadrati al 10° livello –:

se non intendano, allo scopo di fugare qualsiasi dubbio, precisare che tra gli « Enti a carattere nazionale », citati a titolo di esempio al punto 7) pag. 28, della circolare precitata (e cioè: ENPAS, ENPDEDP, INADEL, ecc.) vengano espressamente indicate le Casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti. (4-07144)

RISPOSTA. — *Uno dei problemi affrontati dalla commissione paritetica prevista dall'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, è proprio quello riguardante la possibilità di includere nel disposto della lettera* b) *dell'articolo 117 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 270 anche il personale che abbia rivestito la qualifica di capo ufficio delle disciolte casse mutue provinciali.*

In una delle ultime riunioni di detta commissione è emerso un orientamento favorevole a ricomprendere nel disposto normativo anche le casse mutue provinciali, a parità di ordinamento con gli enti nazionali.

Si deve da ultimo rappresentare che le proposte della commissione dovranno comunque tradursi in una direttiva del ministro per la funzione pubblica, da emanarsi d'intesa con i ministri del tesoro e della sanità.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la Cassa di Risparmio di Livorno ha attraversato negli ultimi anni una lunghissima crisi, a causa di un'allegra gestione relativa alla concessione di fidi bancari distribuiti in maniera clientelare, tanto che intervennero la magistratura e la Banca d'Italia che inviò tre ispettori;

la dirigenza della Cassa di Risparmio di Livorno non sembra avere appreso la lezione visto che torna ad operare, nell'affidamento dei fidi e nelle promozioni a funzionari e dirigenti, con una logica ancora una volta strettamente clientelare;

il dott. Lucio Capparelli ricopre contemporaneamente la carica di Presidente della Cassa di Risparmio di Livorno e di Direttore Ufficio Provinciale INPS di Livorno, cosa che è incompatibile secondo la vigente normativa;

il dott. Lucio Capparelli usa il potere, che gli deriva da essere sia Presidente della Cassa di Risparmio che Direttore Provinciale INPS, per sistemare amici di partito anche in cariche pubbliche (vedi la richiesta relativa all'assunzione del signor Silvano Cinuzzi, dirigente dello stesso partito del dott. Capparelli, alla direzione del Centro Intermodale):

la società costituita per il Centro Intermodale di Livorno ha rappresentato sino ad oggi, anche per i ritardi nell'approvazione della legge sui centri intermodali stessi, solamente fonte di distribuzione di cariche ad amici di partito;

non è possibile lasciare ulteriormente il doppio incarico (Presidente Cassa di Risparmio di Livorno e Direttore Ufficio Provinciale INPS di Livorno) a chi ha dimostrato di utilizzare il potere derivatogli per fini personali o di corrente di partito –:

anche alla luce di quanto si è verificato di recente alla commissariata Cassa di Risparmio di Prato, se intendono intervenire con sollecitudine disponendo una ispezione amministrativa atta ad acclarare il comportamento del prefato Presidente della Cassa di Risparmio di Livorno nonché Direttore dell'Ufficio Provinciale INPS della stessa città. (4-08608)

RISPOSTA. — *Dal verbale della riunione del 6 febbraio 1987 del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio risulta che al dottor Capparelli – in relazione alla sua nomina a presidente della Cassa di risparmio di Livorno avvenuta nel corso della medesima seduta – è stata accordata la deroga all'incompatibilità prevista dall'articolo 9, primo comma, della legge bancaria, subordinandone per altro l'efficacia all'acquisizione del prescritto nulla osta dell'INPS.*

Detto istituto, interessato al riguardo, ha precisato che la richiesta di nulla osta è stata esaminata con specifico riferimento all'articolo 17 del vigente regolamento del personale che disciplina situazioni di incompatibilità con il rapporto d'impiego, prevedendo, in particolare, l'incompatibilità soltanto per incarichi in società costituite con fini di lucro.

Non ricorrendo tale ipotesi per le casse di risparmio, le quali non hanno finalità di lucro, l'INPS in data 12 giugno 1987 ha concesso al dottor Capparelli il prescritto nulla osta.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MIGLIASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

da parte dell'amministrazione comunale di Oleggio (NO), che ha deliberato in tal senso per il secondo anno consecutivo, è stata chiesta ai genitori di bambini fr equentanti la scuola materna statale di quel comune una quota di iscrizione, anche se i bambini non usufruiscono del servizio comunale di mensa;

della vicenda sono a conoscenza ormai da mesi il Provveditore agli Studi ed il prefetto di Novara, la Direzione didattica di Oleggio ed anche il Tribunale di Novara per una presunta irregolarità nel calcolo delle poste passive del servizio di mensa –:

se non ritengano che l'operato dell'amministrazione di Oleggio sia in palese violazione della legge 18 marzo 1968, n. 444 e del decreto del Ministro dell'interno del 31 dicembre 1983, che individua le categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale;

se non ritengano indispensabile ed urgente intervenire per quanto di rispettiva competenza per porre fine a questa palese violazione del principio della gratuità della scuola materna statale e per evitare che tale violazione abbia a ripetersi per gli anni successivi. (4-06800)

RISPOSTA. — *Nessuna tassa di iscrizione deve essere richiesta per i bambini iscritti alla scuola materna statale, la cui frequenza, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 – comma terzo – della legge n. 444 del 1968, è completamente gratuita.*

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, questa Amministrazione, già nell'anno scolastico 1987-1988, intervenne presso il sindaco del comune di Oleggio al quale fu precisato – anche per il tramite del prefetto di Novara – che la quota di contribuzione, richista ai genitori dei bambini iscritti alla locale scuola materna statale, non avrebbe dovuto essere versata da coloro che di tale servizio non avessero ritenuto di avvalersi.

Dalle informazioni, ultimamente acquisite dal provveditore agli studi di Novara risulta per altro che, per l'anno scolastico 1988-1989, il suddetto comune avrebbe deciso, nei casi di rinuncia alla consumazione del pasto, un semplice abbattimento al 50 per cento della quota individuale di contribuzione.

In relazione a quanto sopra, il provveditore agli studi di Novara ha nuovamente interessato al caso il prefetto di quel capoluogo, affinché l'amministrazione comunale di Oleggio si attenga alla scrupolosa osservanza della normativa in atto disciplinante la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Gazzettino di Verona del 6 febbraio 1988 riporta un servizio dal seguente titolo: « Ai due Provveditori piacciono le scuole private ». Il testo del servizio dice tra l'altro: « al taglio del nastro tricolore nell'edificio di via Provolo – sede dell'Istituto privato S. Giorgio – ha assistito, insieme alle autorità cittadine anche il Provveditore Marco Janeselli di Verona e Rosario Santosuosso di Vicenza e Rovigo. Sia Janeselli che Santosuosso non hanno nascosto le loro simpatie nei confronti dell'istruzione privata. Sono favorevole al doppio binario di scuola statale e scuola privata, è giusto dare ai genitori la stessa possibilità di scelta tra le due istituzioni ha detto Santosuosso ai 400 giovani del liceo linguistico e dell'istituto per ragionieri che affollavano la sala del teatro. La scuola privata oggi è più competitiva di quella pubblica ha ribadito l'altro provveditore Janeselli » –:

1) se ritiene opportuno che il massimo funzionario del Ministero della pubblica istruzione avalli un giudizio che può essere interpretato di discredito della scuola pubblica:

2) se ritiene il ministro che i detti provveditori abbiano fatto e facciano tutto il possibile per far funzionare meglio la scuola pubblica;

3) se il ministro è a conoscenza della scarsa funzionalità del provveditore Santosuosso rispetto ai problemi aperti nella scuola pubblica della provincia di Vicenza.

4) se il ministro non ritenga che la provincia di Vicenza meriti un provveditore a tempo pieno ed impegnato assiduamente a far funzionare la scuola pubblica stante i gravi e quotidiani problemi denunciati dai genitori, dagli studenti e dai docenti relativi alla revisione dei bacini di utenza e di sistemazione del personale docente in rapporto all'aumento dei tassi di scolarizzazione superiore. (4-07433)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Verona, invitato ed intervenuto alla manifestazione in parola, nella sua veste di responsabile della vigilanza sulle istituzioni scolastiche della provincia, ha precisato di aver espresso ad un giornalista – che lo aveva avvicinato al termine della cerimonia – la sua personale opinione che la scuola non statale fosse diventata, per taluni aspetti (assenza di scioperi e rapporti con i genitori) competitiva nei confronti della scuola statale.*

Il predetto dirigente ha per altro assicurato che, nell'esprimere apprezzamento per alcune scuole private – quali la maggior parte di quelle legalmente riconosciute della provincia di Verona – non ha certo inteso arrecare discredito alla scuola statale, al cui miglioramento dedica ormai da oltre trent'anni la propria attività.

Dal proprio canto, il dirigente dell'ufficio provinciale di Vicenza ha chiarito di avere voluto soltanto porre in risalto come l'attuazione, nel nostro sistema scolastico, di un doppio binario, quello statale e quello privato, trovi fondamento in precise norme costituzionali, aggiungendo, comunque, di essersi astenuto, nell'occasione di cui trattasi, dall'esprimere preferenze per l'uno o l'altro tipo di istruzione, da lui ritenuti parimenti meritevoli di considerazione, in quanto entrambi diretti all'educazione ed alla formazione dei giovani.

Alla luce delle surriferite considerazioni, non pare che il comportamento tenuto, nella circostanza, dai due dirigenti scolastici giustifichi le preoccupazioni espresse o siano, comunque, tali da richiedere l'adozione di provvedimenti di censura.

Quanto, poi, alle considerazioni espresse negli ultimi due punti dell'interrogazione, mentre si assicura che questo Ministero segue con la dovuta attenzione la situazione del provveditorato agli studi di Vicenza, si osserva che, allo stato, i problemi più avvertiti in quella provincia sono essenzialmente quelli attinenti alle carenze edilizie di alcuni istituti d'istruzione secondaria superiore, per i quali per altro si è in attesa del completamento di appositi edifici.

In vista, comunque, di un più razionale e funzinale assetto delle scuole della provincia, lo stesso provveditore agli studi non ha mancato, né mancherà per il futuro, di intervenire presso i competenti enti locali, cui sono devoluti, com'è noto, ai sensi della normativa vigente, gli adempimenti relativi alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

la più ampia diffusione degli sportelli bancari sul territorio nazionale costituisce non solo un fattore di sviluppo ma consente – anche in vista del 1992 – uno strumento per rendere un servizio più garantito e conveniente all'utenza, grazie al ventaglio di scelte che eliminano condizioni di esercizio monopolistico del credito;

il CENSIS ha recentemente pubblicato la seguente tabella relativa al rapporto tra sportelli e popolazione residente

nelle province campane e nelle grandi aree italiane:

Province	Az. di credito con sede legale in provincia	Sportelli	Abitanti	Abitanti per sportello	Sportelli per 10.000 abitanti
Salerno	26	119	1.044.592	8.778	1,1
Napoli	8	301	3.053.237	10.144	1,0
Avellino	8	48	444.717	3.265	1,1
Benevento	8	40	295.380	7.385	1,4
Caserta	7	62	792.748	12.786	0,8
Campania	57	570	5.630.674	9.878	1,0
Italia	1.026	12.965	57.156.787	4.409	2,3
Sud-Italia	301	3.091	20.662.208	6.686	1,5
Centro	172	2.595	10.916.994	4.207	2,4
Nord-Ovest	217	3.988	15.169.278	3.804	2,6
Nord-Est	406	3.291	10.408.309	3.163	3,2

per quali ragioni il Mezzogiorno risulti ancora tanto povero di sportelli (1,5 contro la media nazionale del 2,3 e quella delle aree centrali e settentrionali italiane);

per quali ragioni, inoltre ed in particolare, la provincia di Caserta – con lo 0,8 – risulti la più sprovvista di sportelli rispetto al dato nazionale ed a quelli delle altre quattro province campane e cosa specificamente ritengano che possa e debba farsi per coprire gli inaccettabili vuoti nell'ambito di un rinnovato piano-sportelli, sia nel Mezzogiorno, sia nella regione Campania, sia particolarmente, nella provincia di Caserta ed al di fuori dell'alibi del numero di sportelli postali esistenti i quali devono concorrere ad integrare l'offerta e non svolgere funzioni sostitutiva. (4-07351)

RISPOSTA. — *La scelta delle località di insediamento, l'istituzione di nuovi sportelli bancari, il trasferimento di dipendenze da una località all'altra, la cessione di sportelli tra aziende di credito rappresentano strumenti attraverso i quali le banche tendono, nell'ambito di autonome valutazioni, a perseguire un migliore assetto della propria articolazione territoriale.*

La Banca d'Italia prende in esame le relative istanze ed autorizza l'apertura di nuove dipendenze bancarie nel quadro di piani periodici, a carattere nazionale, sulla base di indirizzi di massima stabiliti dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e di criteri operativi preventivamente comunicati alle aziende di credito.

In occasione dell'ultimo piano nazionale sportelli, conclusosi nel giugno 1986, particolare attenzione è stata rivolta, tra l'altro, agli obiettivi fissati dal comitato del credito al fine di pervenire ad un miglioramento della bancabilità del territorio nazionale mediante l'apertura di sportelli in comuni che ne erano totalmente privi e far accrescere l'offerta di servizi bancari nelle aree di mercato non sufficientemente servite.

Le metodologie seguite e i criteri adottati nell'esame delle domande sono stati resi noti dalla Banca d'Italia nel supplemento al Bollettino statistico *del 5 febbraio 1987, n. 6, anno XL, da cui si rileva, tra l'altro, che l'area meridionale ha accresciuto la propria quota di sportelli rispetto alle altre aree geografiche del paese, in considerazione anche della maggiore attenzione rivolta al Mezzogiorno dalle aziende di credito di più grandi dimensioni.*

La dotazione di nuove strutture bancarie è stata favorita dalla Banca d'Italia anche attraverso la costituzione di nuovi enti creditizi, principalmente nella forma di casse rurali ed artigiane. Infatti nel periodo 1971-1988 sono state autorizzate 107 nuove aziende della categoria, di cui 66 localizzate nel Mezzogiorno ed, in particolare, il 40 per cento nei comuni della regione Campania.

Per quanto concerne infine la provincia di Caserta, si precisa che nel biennio 1987-88 il numero di sportelli è aumentato di circa 20 unità, sia per effetto del suddetto piano sportelli, sia a seguito della trasformazione di dipendenze a ridotta operatività in dipendenze ordinarie.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la sezione del MSI-destra nazionale di Castelvolturno ha raccolto, con una petizione, molte centinaia di firme di citta-

dini che si oppongono allo spostamento dell'ufficio postale dal centro storico all'estrema periferia, innanzitutto per le enormi difficoltà cui andrebbero incontro i pensionati, pur senza trascurare il danno arrecato all'intera collettivita; come ha determinato il consigliere comunale del MSI, Enzo De Simone;

detto ufficio postale è stato più volte oggetto della solerte attenzione dei rapinatori e più volte, inoltre, qualche anziano è stato scippato della pensione appena riscossa –:

quali soluzioni si intendano adottare per evitare il trasferimento dell'ufficio postale di cui in premessa, onde scongiurare gli inevitabili disagi ed il sicuro acuirsi, in periferia, degli episodi di criminalita già fin troppo frequenti in pieno centro;

quali forme di vigilanza in ogni caio e per qualunque sede si ritenga opportuno adottare anche tenendo presente le lungaggini per l'istituzione del commissariato della polizia di Stato e per evitare che recarsi all'ufficio postale per i cittadini di Castelvolturno rappresenti non una normalissima commissione da sbrigare ma un atto da consigliare solo ai temerari. (4-08600)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti presso l'ufficio locale di Castelvolturno (Caserta), al fine di vierificarne l'idoneità sotto il profilo della funzionionalità e dell'igienicità, è emerso che i locali sono insufficienti e non rispondenti alle prescrizioni igienico-sanitarie: si è, pertanto, ritenuto di dover trasferire l'ufficio presso un'altra sede.*

Gli organi periferici competenti, dopo aver effettuato vari sopralluoghi, hanno individuato dei locali siti in via Circonvallazione mare – a circa 250 metri di distanza dall'attuale ufficio – che sono apparsi idonei ad ospitare i servizi postali. Pertanto, dopo aver ottenuto i prescritti pareri, compreso quello di congruità del canone di affitto espresso dall'UTE (ufficio tecnico erariale), si è provveduto a stipulare il contratto di locazione per la durata di sei anni a decorrere dal 1° settembre 1988.

Terminati i lavori di sistemazione di competenza del proprietario dei locali, sono attualmente in corso di esecuzione quelli relativi alla installazione delle misure di sicurezza: si ritiene, pertanto, che il trasferimento dell'ufficio potrà avvenire entro il mese di gennaio 1989.

Per quanto attiene al problema della sicurezza si significa che l'ufficio in questione dotato di tutte le prescritte misure cautelative, allo scopo di scongiurare il verificarsi di episodi di criminalità, è stato oggetto, tra il 1982 ed il 1988, di tre rapine a mano armata. È noto, tuttavia, che tali misure preventive possono solo servire ad attenuare i fenomeni criminosi ma non possono essere considerate assolutamente inattaccabili; esistono, infatti, limiti che possono definirsi naturali, per cui ogni rimedio ha elementi di vulnerabilità che vengono sfrutati dai malviventi.

Si assicura, comunque, che questa amministrazione è costantemente impegnata nell'adozione di ogni possibile provvedimento che si dimostri idoneo a salvaguardare l'incolumità dei propri dipendenti e dell'utenza quali, ad esempio, le intese con i locali organi di polizia per la scorta ai furgoni postali, la dotazione di misure di sicurezza agli uffici, nonché la vigilanza degli stessi effettuata da organizzazioni private.

Il Ministro delle poste ed elle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei contributi assicurativi ai sensi della legge n. 698 (articolo 8) del 23 dicembre 1975, intestata a Ceglian Maria Teresa nata a Cherso (Pola) ora Iugoslavia il 26 maggio 1932 e residente in Busto Arsizio via Giuliano Dalmati 14. L'interessata è una *ex* dipendente O.N.M.I. ora in servizio presso il comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1981; la Ceglian è in attesa di notizie in merito. (4-06789)

RISPOSTA. — *Non risulta agli atti l'istanza che sarebbe stata presentata dall'interessata in data 3 luglio 1981 per la ricongiunzione, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, del precedente servizio* ex *ONMI (opera nazionale maternità e infanzia).*

Risulta, invece, prodotta dalla signora Maria Teresa Ceglian, in data 4 febbraio 1982, domanda di ricongiunzione ex lege *n. 29 del 1979, cui è stato attribuito il n. 0352222 e questa amministrazione ha provveduto a sollecitare, con nota del 19 novembre 1988 spedita all'INPS di Varese, l'invio di tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge n. 29 del 1979, già richiesti con precedente nota del 5 dicembre 1983, rimasta inevasa.*

Inoltre, con nota del 25 novembre 1988, inviata all'amministrazione comunale di Busto Arsizio, alla signora Maria Teresa Ceglian e all'amministrazione regionale di Milano, lo scrivente ha richiesto l'inoltro di alcuni documenti necessari alla sistemazione della posizione previdenziale.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso della predetta documentazione, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Soldavini Rosangela nata a Lonate Pozzolo il 28 dicembre 1939 ed ivi residente in via Damiano Chiesa 3. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TCR/01-*bis* dellINPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 maggio 1979; da tale data la Soldavini è ancora in attesa del relativo decreto. (4-07140)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 aprile 1988, n. 178617, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Rosangela Soldavini il 7 maggio 1979, ha concesso alla stessa la ricongiunzione* ex *articolo 2 della legge n. 29 del 1979, ai fini della pensione, di anni 12, mesi 4 e giorni 5 previo pagamento del contributo di lire 1.931.175.*

Il suddetto decreto è stato già notificato all'interessata e da questa accettato, con la dichiarazione di voler effettuare il pagamento del suddetto contributo di lire 1.931.175 in forma rateale, con le ritenute mensili di lire 15.255 per anni 15 a partire dal mese di agosto 1988.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Licciardello Domenico nato a Acicastello (CT) il 2 settembre 1937, attualmente alle dipendenze del Ministero delle poste e telecomunicazioni, dirigente principale di esercizio. (4-07141)

RISPOSTA. — *Per poter usufruire della ricongiunzione dei periodi assicurativi – ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29 – è necessario l'aggiornamento del foglio matricolare civile da cui risulta lo stipendio alla data della presentazione della domanda di ricongiunzione.*

L'aggiornamento riguardante il signor Domenico Licciardello, potrà essere disposto appena la Corte dei conti avrà registrato la graduatoria del concorso interno per la promozione a dirigente principale d'esercizio, cui il predetto dipendente ha partecipato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Corso Anna Maria nata a Busto Arsizio il 26 maggio 1945 ed ivi residente in via Sondrio 2.

L'interessata è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 aprile 1982; la signora Corso è pertanto in attesa del relativo decreto.' (4-07344)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 del 1979 della signora Anna Maria Corso, cui è stato attribuito il n. 0367534, e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto, tramite centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79, intestata a Toia Vittorina nata a Busto Arsizio il 20 luglio 1949 ed ivi residente in via Baraggioli 15/bis.

L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° febbraio 1980; da tale data la signora Toia non ha più avuto notizie in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07459)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 maggio 1988, n. 179452, in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Vittorina Toia in data 1° febbraio 1980, ha concesso alla stessa la ricongiunzione* ex *articolo 2 della legge n. 29 del 1979, ai fini della pensione, di anni otto, mesi otto e giorni 22, previo pagamento del contributo di lire 256.760 in un'unica soluzione.*

Il suddetto decreto è stato notificato all'interessata in data 20 dicembre 1988.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Tiziani Sergio nato a Busto Arsizio il 21 agosto 1945 ed ivi residente in piazza Manzoni 9.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la domanda è stata effettuata in data 12 novembre 1982; il Tiziani è prossimo al pensionamento e, pertanto, è in attesa del relativo decreto. (Posizione n. 2820328). (4-09351)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *n. 29 del 1979 del signor Sergio Tiziani cui è stato attribuito il n. 399645 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda da parte dell'amministrazione comunale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto tramite il centro elaborazione dati che si provveda quanto prima con procedura meccanografica all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, nell'era del *Computer,* quanti anni il cittadino che ha lavorato ed ha versato regolarmente i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo di quiescenza: è il caso della signora Misin Egle nata ad Aviano (Padova) il 9 gennaio I947 e residente in Varese, via Beato Angelico 5. L'interessata è una *ex* dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 3 settembre

1984 (posizione n. 7556461), da oltre quattro anni riceve solo un acconto di pensione che non garantisce certamente una vita dignitosa; la signora Misin, in data 12 dicembre 1985 riceveva una comunicazione dal Ministero del tesoro in cui si dichiarava: « la trattazione sarà disposta quanto prima possibile ».

Per conoscere inoltre quando finiranno lungaggini e burocrazia che non hanno riscontro in nessun altro paese della Comunità Europea. (4-09559)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 16 agosto 1988, n. 290727, ha conferito alla signora Egle Misin,* ex *dipendente del comune di Busto Arsizio, la pensione diretta ordinaria di lire 2.760.000 annue lorde, con decorrenza dal 3 settembre 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, in base ad anni 20 di servizio valutabile, ivi compresi anni 10 e mesi 5 ricongiunti* ex *articolo 2, legge n. 29 del 1979.*

Gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo sono stati inviati in data 10 novembre 1988 al sindaco del comune di Varese, mentre gli atti di pagamento erano già stati inviati in data 2 novembre 1988 alla direzione provinciale del tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PERANI E ARTIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1985, n. 103, ha chiarito che fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe previste dalle convenzioni nazionali uniche di cui alla legge 29 giugno 1977, n. 349, ai medici, ai farmacisti ed agli appartenenti alle categorie sanitarie ausiliarie, convenzionati con gli enti mutualistici, sono dovuti corrispettivi in misura pari a quella risultante dall'ultima convenzione stipulata da ciascun ente con le categorie professionali prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, da intendersi prorogata fino all'entrata in vigore delle predette convenzioni nazionali uniche, senza aumenti o adeguamenti di alcun genere;

lo stesso articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, dispone che sono comunque irripetibili le somme già corrisposte sulla base di diverse interpretazioni delle disposizioni prima richiamate;

talune recenti pronunce giurisdizionali hanno ritenuto che l'irripetibilità delle somme già corrisposte sia limitata alle controversie pendenti e non anche a quelle definite con sentenza passata in giudicato;

tale orientamento interpretativo appare concretizzare una incomprensibile disparità di trattamento nei confronti di situazioni sostanzialmente analoghe, come del resto sembra di poter argomentare dalla circostanza che in una delle pronunce prima citate si prospetta la possibilità che una nuova disposizione di legge chiarisca che l'irripetibilità delle somme già corrisposte si estende anche ai rapporti già definiti con sentenza passata in giudicato –:

quali iniziative urgenti intenda adottare per determinare una corretta attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, che ne espliciti l'applicabilità anche a rapporti già definiti con sentenza passata in giudicato, impedendo così la grave ed ingiustificata disparità di trattamento che verrebbe ad instaurarsi in conseguenza di un'applicazione in senso restrittivo della predetta disposizione legislativa. (4-06091)

RISPOSTA. — *L'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, convertito nella legge 27 marzo 1985, n. 103, ha dichiarato definitivamente i termini in cui doveva essere inteso il blocco delle tariffe dei medici convenzionati con gli enti mutualistici (riferito anche alle maggioranzioni ISTAT), stabilendo altresì il tempo di validità di tale blocco.*

In sede di esame da parte del Parlamento è stata, poi, aggiunta al menzionato articolo una proposizione finale secondo la quale sono, comunque, irripetibili le somme già corrisposte sulla base di diverse interpretazioni delle disposizioni sopra indicate. Da tale disposizione, invero, sono derivati diversi orientamenti in ordine ai casi in cui sia ammissibile o meno il recupero di somme pagate dagli enti e non dovute.

In proposito si precisa, anche sulla scorta di un parere dell'Avvocatura generale dello Stato, che la norma introdotta in sede di conversione del citato decreto-legge n. 8 del 1985 ha lo scopo di regolare i pagamenti spontanei effettuati dagli enti mutualistici, precludendo il recupero delle somme già corrisposte nel caso di:

somme spontaneamente pagate dagli enti mutualistici soppressi che avevano ritenuto non più operante a partire dal luglio 1974 il blocco tariffario del 1973;

somme restituite dai medici su semplice richiesta dell'ente o dell'ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti (già ufficio liquidazioni) della ragioneria generale dello Stato;

pagamenti effettuati in esecuzione di sentenze passate in giudicato.

Il recupero dei pagamenti già effettuati è ammissibile, invece, nel caso di:

pagamenti eseguiti in virtù di sentenze, anche pretorili, non passate in giudicato, nonché di sentenze per le quali sia tuttora pendente il relativo giudizio di impugnazione;

pagamenti eseguiti in esecuzione di sentenze pretorili riformate in appello con sentenze passate in giudicato;

sentenze di condanna generica dei medici in favore degli enti che procedettero in riconvenzionale, passate in giudicato, il cui giudizio prosegua soltanto per la determinazione del quantum.

Sulla base di tali disposizioni non si rileva alcuna disparità di trattamento nei casi in cui i medici siano stati condannati giudizialmente – su domanda riconvenzionale – alla restituzione di somme indebitamente loro corrisposte a titolo di maggiorazione ISTAT, con sentenza passata in giudicato prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 103 del 1985. In proposito non può non richiamarsi il principio della intangibilità del giudicato anche di fronte ad una norma sopravvenuta.

Si soggiunge, infine, che in ordine all'ultimo punto dell'articolo 6 della richiamata legge n. 103 del 1985 la Corte costituzionale, con sentenza del 13-19 gennaio 1988, n. 6, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – atteso che:

a) un'interrogazione presentata nella IX legislatura in data 5 novembre 1986 segnalava al ministro che in moltissimi casi non veniva osservata la normativa (articoli 17 e 18 della legge n. 64 del 2 febbraio 1974) concernente le costruzioni in zona sismica ed in particolare non veniva richiesta a corredo della pratica di progetto l'esibizione del certificato di « idoneità tecnica » indispensabile al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione all'inizio dei lavori;

b) con circolare ministeriale, emanata in data 3 marzo 1987 avente per oggetto l'edilizia antisismica, la legge 2 febbraio 1974, n. 64, le strutture a pannelli portanti e le dichiarazioni di idoneità, il ministro segnalava alla presidenza delle giunte regionali alle opere pubbliche la necessità che, in occasione di costruzioni in zone sismiche venisse richiesta, a corredo degli atti progettuali da presentare agli uffici tecnici regionali la dichiarazione di idoneità prevista dagli articoli 17 e 18 della legge n. 64 del 1974 dal momento che disattendere una normativa approvata specificatamente per le zone sismiche potrebbe comportare gravi

rischi e pericoli notevoli per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

c) in base a tali considerazioni la circolare concludeva richiamando la necessità di sensibilizzare gli uffici tecnici regionali per il più completo rispetto della legge in questione;

d) nonostante l'emanazione della circolare ministeriale sembra che alcuni uffici tecnici regionali continuino ad ignorare la normativa vigente in materia di costruzione in zone sismiche, particolarmente per quanto riguarda il certificato di idoneità tecnica, « condizione necessaria » per il rilascio dell'autorizzazione a costruire –:

come il Ministro interrogato giudichi questa inammissibile situazione e cosa intende fare per imporre il pieno rispetto della legge in una materia tanto complessa e delicata. (4-00635)

RISPOSTA. — *La legge n. 64 del 1974 che disciplina, come è noto, tutte le opere da realizzarsi in zone sismiche e la cui sicurezza possa comunque interessare la pubblica incolumità, dispone, all'articolo 7, che per gli edifici con struttura a pannelli portanti venga comprovata l'idoneità del sistema costruttivo per mezzo di apposita dichiarazione rilasciata dal presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, su conforme parere del consiglio stesso. Specifiche norme tecniche al riguardo sono state altresì impartite con decreti miniseriali di cui all'articolo 3 della citata legge.*

In particolare, con il decreto ministeriale 14 giugno 1984 sono state introdotte ai punti C. 1 e C. 7 ulteriori prescrizioni riguardanti gli edifici con struttura a pannelli, tenendo conto del progredire delle conoscenze scientifiche e tecnologiche nel settore.

Infatti (punto C. 1) viene estesa la predetta tipologia strutturale alla costruzioni in muratura armata ed alle strutture a setti gettati in opera; inoltre (punto C. 7) viene stabilito che, nel caso di pannelli costruiti in opera, la certificazione di idoneità dovrà essere rilasciata soltanto se essi costituiscono un sistema, intendendosi per tale la realizzazione di particolari costruttivi essenziali con carattere ripetitivo.

Circa l'autorizzazione per l'inizio dei lavori, di cui all'articolo 18 della legge n. 64 del 1984 è noto che le competenze sono ora attribuite esclusivamente agli uffici tecnici regionali, per effetto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 e degli articoli 81-88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Chiunque intenda intraprendere opere di adeguamento o di miglioramento in edifici ricadenti in zone classificate sismiche è tenuto a farne denunzia all'ufficio del genio civile secondo quanto disposto dagli articoli 17 e 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, allegando il progetto in conformità di quanto previsto dal punto C. 9 del decreto ministeriale 24 gennaio 1986.

Ciò premesso si fa presente che sarà cura di questa Amministrazione intervenire nel pieno rispetto della normativa ogni qualvolta le disposizioni siano disattese interessandosi altresì ad assumere tutte le iniziative atte a garantire la continua attualità delle norme de quo.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale sia secondo l'illuminato parere del ministro, la misura dell'efficienza che è lecito attendersi da parte dell'utente in tema di spedizioni postali; atteso che una lettera, debitamente affrancata e spedita da Roma il 27 aprile per coprire la distanza che la separa da Bari (circa 450 Km. di rete ferroviaria o autostradale) impiega 26 giorni, con una media di 17,30 Km. al giorno (il che, come ben risulterà anche agli statistici del Ministero, colloca l'odierna efficienza del servizio postale, alquanto al di sotto della media che si registrava il secolo scorso nell'Italia preunitaria, collegata mediante diligenza);

se la « diligenza » dell'utente debba prevedere, ove mai questi perseverasse nell'ostinazione dell'ormai desueta forma di comunicazione che è la scrittura, un margine di tempo di 30 giorni, o debba sviluppare le sue previsioni in base alla distanza chilometrica (17,30 Km. al giorno, forse meglio 18, non si sa mai), al fine di veder recapitare la propria corrispondenza approssimativamente nell'arco dei giorni desiderati. (4-06762)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nonostante la creazione di modernissimi centri di meccanizzazione e la disponibilità di una rete di trasporti capillare, non è riuscita ad utilizzare al meglio le proprie potenzialità, in quanto vari fattori impediscono che i tempi tecnici di avviamento si tramutino in tempi reali.*

Nell'assicurare, comunque, che tale problema costituisce oggetto di continua attenzione da parte dei competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica, impegnati a pervenire ad una soddisfacente soluzione, si ritiene che il particolare disservizio, rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, sia dipeso da alcune difficoltà incontrate, nei primi mesi del 1988, negli uffici di movimento della capitale, a seguito del trasferimento di alcuni servizi dall'ufficio di Roma-ferrovia al nuovo centro di meccanizzazione postale (CMP) di Roma-San Lorenzo.

Per eliminare tali inconvenienti sono stati attuati vari provvedimenti quali l'adeguata assegnazione di personale, la nomina di un nuovo direttore del centro, la costituzione di un gruppo di funzionari del movimento con il compito di studiare ed approntare tutte le iniziative necessarie alla regolarizzazione della situazione.

Si significa inoltre, che in data 12 giugno 1988 è stata diramata una circolare telegrafica intesa ad ottenere l'immediata predispozione di dispacci aventi priorità assoluta, contenenti lettere ordinarie e raccomandate indescritte, nonché l'organizzazione di un'accurata vigilanza sulla celerità di avviamento e di consegna delle corrispondenze espresse.

Tali iniziative – attuate in attesa che su tutto il territorio nazionale possano essere rese esecutive le indicazioni contenute nella relazione concernente interventi per il recupero di efficienza dei servizi postelegrafonici, che si trova attualmente all'esame delle direzioni compartimentali – contribuiranno a raggiungere notevoli miglioramenti ed una maggiore regolarità nei tempi di recapito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza n. 185 del 5 luglio 1988 del Ministro della pubblica istruzione, relativa all'immissione in ruolo del personale docente ai sensi del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 4 luglio 1988, all'articolo 3, lettera *c)*, prevede che hanno titolo all'immissione in ruolo « gli insegnanti che abbiano comunque svolto negli anni scolastici 1978/79 o 1979/80 o 1981/82 un anno di servizio in qualità di supplente nelle scuole secondarie, nei licei artistici e negli istituti d'arte e che abbiano svolto un altro anno di servizio di insegnamento non di ruolo nelle medesime scuole secondarie ed artistiche nel settennio antecedente alla data del 10 settembre 1982 »;

risulta che alcuni Provveditorati agli studi hanno incluso fra i beneficiari di tale disposizione gli insegnanti di religione mentre altri Provveditorati li hanno esclusi;

premesso ancora che ad appositi esiti in merito alla interpretazione del citato articolo 3, lettera *c)*, il competente Ministero della pubblica istruzione non ha ancora fornito risposta;

considerato che tale situazione provoca inequivocabilmente delle disparità fra insegnanti nelle identiche condizioni di servizio e quindi di diritto, in aperto

contrasto con i criteri di equità ed uguaglianza –:

quali urgenti e idonei interventi intenda assumere al fine di porre rimedio ad una situazione di disagio e di sperequazione in cui versano gli insegnanti oggetto di provvedimenti contraddittori da parte degli organi periferici del Ministero. (4-08288)

RISPOSTA. — *L'estensione agli insegnanti di religione del beneficio dell'immissione in ruolo, prevista dal decreto-legge n. 140 del 1988 convertito e modificato con la legge del 4 luglio 1988 n. 246 ha costitutito oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero, in relazione soprattutto all'esigenza di chiarire se, e quale rilevanza, debba essere data al fatto che gli interessati, negli anni presi in considerazione dalla stessa legge, abbiano prestato servizio senza il possesso del prescritto titolo di studio.*

Allo scopo, per altro, di dirimere le perplessità interpretative al riguardo insorte, si è ritenuto di sottoporre la questione all'attenzione del Consiglio di Stato per sollecitarne il parere.

Quanto sopra è stato portato a conoscenza degli uffici scolastici periferici con la circolare del 17 settembre 1988 n. 256, con la quale il Ministero, nel fornire risposta ai quesiti in materia pervenuti ed ai quali ha fatto riferimento anche l'interrogante, ha invitato i provveditori agli studi affinché, in attesa dell'acquisizione del parere come sopra richiesto, si astengano dall'includere i docenti di religione nelle graduatorie preordinate all'immissione in ruolo a norma delle succitata legge n. 246 del 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

accade assai di frequente che l'utente componga un numero telefonico e gli risponda un utente differente da quello chiamato;

il fatto si verifica ormai spessissime volte non solo per telefonate urbane, ma anche per interurbane;

tale evenienza comporta oneri talora rilevanti, per l'utenza incolpevole e deve essere evidentemente attribuito al funzionamento impreciso delle reti Sip;

è inammissibile che un servizio pubblico che ha costi così rilevanti debba procurare danni economici all'utenza –:

se non intenda intervenire presso la Sip, per porre rimedio immediatamente a tale spiacevole situazione. (4-06219)

RISPOSTA. — *Da indagini a campione effettuate da una società specializzata in sondaggi di opinione per conto della SIP, risulta una bassa percentuale media di utenti che lamentano chiamate con risposta di abbonamento diverso dal numero selezionato.*

Per contenere tali inconvenienti la concessionaria ha intrapreso delle azioni volte al miglioramento della qualità del servizio, quali sostituzione di organi elettromeccanici con apparati elettronici di pari funzione, ma caratterizzati da una maggiore affidabilità, e massiccio inserimento in rete di impianti trasmissivi e di commutazione numerica.

È previsto, altresì, l'incremento del personale adibito all'esercizio ed alla manutenzione degli impianti elettromeccanici esistenti, al fine di migliorarne le prestazioni qualitative in attesa di una loro definitiva sostituzione con altre apparecchiature di tecnica elettronica.

Si segnala, infine, che sui disservizi lamentati possono influire anche l'utilizzazione abusiva di apparecchiature non omologate nonché le variazioni delle caratteristiche tecniche dell'impianto telefonico, autonomamente apportate dall'abbonato all'interno dell'abitazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

REBECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

il consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 13 aprile 1988 ha approvato la legge regionale n. 190 « Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e norme tecniche di attuazione »;

tale legge rappresenta uno strumento qualificato per realizzare una concreta uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini;

il commissario di governo in data 2 giugno 1988 ha espresso al consiglio regionale della Lombardia un parere negativo in merito alla citata legge regionale n. 190;

molti tecnici, giuristi e costituzionalisti non hanno ravvisato alcun impedimento o cause di inammissibilità nella sopra detta legge;

il consiglio regionale della Lombardia si è impegnato a ripresentare al Governo la medesima legge – previa riapprovazione – con l'intenzione di difendere il suo diritto di legiferare in materia di eliminazione di barriere architettoniche –:

se intende rimuovere immediatamente le obiezioni avanzate tramite il commissario di Governo che impediscono la completa adozione da parte della regione Lombardia della legge n. 190 del 1988, riconoscendo così il diritto alla libertà di movimento e di circolazione dei cittadini ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana.

(4-09767)

RISPOSTA. — *Il rinvio a nuovo esame, disposto dal Governo, della legge della regione Lombardia relativa alla eliminazione delle barriere architettoniche è stato determinato dall'esistenza di insuperabili illegittimità di ordine costituzionale contenute nella legge stessa e rilevate anche dal Ministero dei lavori pubblici, competente nella materia in auestione.*

Infatti la disposizione dell'articolo 5 della legge in parola, che estende le norme della legge suddetta a tutti gli edifici, gli ambienti e le strutture, anche di carattere temporaneo, di proprietà pubblica e privata che prevedono il passaggio o la permanenza di persone, eccede dalla competenza delle regioni a statuto ordinario in materia di edilizia.

Queste, infatti, non hanno competenza di carattere generale nella suddetta materia (che, per altro, non è compresa tra quelle elencate nell'articolo 117 della Costituzione) in quanto gli articoli 93 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 hanno trasferito alle regioni solamente una serie di funzioni concernenti l'edilizia residenziale pubblica, per cui le regioni non possono imporre l'abolizione delle barriere architettoniche a qualunque edificio, ambiente o struttura, anche privata, o ad edifici destinati ad attività produttiva di carattere industriale, agricolo, artigianale, nonché ad attività commerciali del settore terziario.

Pertanto avendo la regione competenza nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, oltre che in materia di opere pubbliche e di trasporti pubblici (di competenza regionale), ogni prescrizione riguardante le barriere architettoniche, nonché l'accessibilità ai servizi di trasporto, non può che indirizzarsi agli ambienti, edifici e strutture ricompresi nelle sopradescritte competenze regionali, e non già agli altri, come invece fa l'articolo 5 della legge in esame.

Infine la domanda degli interroganti circa la volontà del Governo di rimuovere le obiezioni avanzate tramite il commissario del governo, non può, comunque, trovare una risposta positiva in quanto la fase di controllo del testo della legge regionale in questione si è oramai esaurita. Sarà semmai il consiglio regionale che, se lo riterrà, potrà riapprovare il provvedimento in questione modificato in conformità ai rilievi governativi e ritrasmetterlo al Governo per il nuovo esame.

Il Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali: MACCANICO.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione al 3° Salone dell'aviazione in programma dal 29 settembre al 2 ottobre a Forlì –:

se e quali autorizzazioni sono state o saranno fornite per la partecipazione di aerei militari da combattimento a questo Salone;

se fra questi aerei saranno compresi, così come l'anno scorso, anche dei *Tornado* od altri aerei con caratteristiche altamente aggressive (compresa naturalmente l'attitudine al lancio di testate nucleari);

se è prevista la partecipazione della Pattuglia Acrobatica. (4-08212)

RISPOSTA. — *Per la partecipazione al terzo salone dell'aviazione di Forlì è stata concessa la mostra statica di un elicottero SAR, di un velivolo storico e dei velivoli G-222, MB-326, MB-339 e G-91Y.*

All'evento in questione non ha partecipato la pattuglia acrobatica nazionale.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FRANCO RUSSO, TAMINO E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

in data 16 giugno 1988 i responsabili della SIP hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno reso noti i risultati di un sondaggio che il servizio opinioni della SIP stessa avrebbe effettuato su un campione di 250 mila utenti;

secondo tale sondaggio il 90 per cento degli utenti sarebbero soddisfatti del servizio telefonico;

per esempio, sempre in data 16 giugno 1988 la sede della Direzione nazionale di Democrazia Proletaria è rimasta totalmente isolata, sia risultando occupati i numeri telefonici già dopo la digitazione delle prime cifre, sia risultando guaste le linee dirette, sia risultando guasto il centralino;

aspettano di ricevere risposta numerosissime interrogazioni sui disservizi telefonici presentate dai deputati di democrazia proletaria –:

se non ritiene il ministro che atti di mera propaganda come i presunti dati del sondaggio SIP, oltre a non convincere nessuno, costituiscono la prova evidente della scarsa serietà con cui la società che gestisce i servizi telefonici opera, dal momento che è opinione assolutamente generale che la qualità del servizio è sempre più catastrofica, pur in presenza di ingentissime agevolazioni anche finanziarie;

se non reputa opportuno sollecitare i dirigenti della SIP a seguire l'esempio dei loro colleghi della British Telecom, costretti alle dimissioni dalle proteste dell'opinione pubblica britannica, a dimostrazione del fatto che le gestioni privatistiche o private non garantiscono certo agli utenti una migliore qualità del servizio;

se non ritenga che parte della responsabilità di tanti disservizi sia da attribuirsi agli organi del Ministero preposti alla vigilanza e al controllo delle società concessionarie, che, evidentemente, non svolgono con la necessaria attenzione e tempestività il compito loro assegnato nell'interesse pubblico. (4-07297)

RISPOSTA. — *Dal gennaio al dicembre 1987 sono state svolte nove indagini sul servizio telefonico, effettuate oltre che dalla medesima SIP anche da due società specializzate nel settore – la SARIN e l'INTERDATA – nel corso delle quali sono stati intervistati 250 mila utenti sia della categoria abitazioni sia di quella affari e dalle quali è emerso che nel settore della telefonia urbana il 90 per cento degli utenti intervistati ha risposto di essere abbastanza o molto soddisfatto del servizio offerto.*

Scopo dei sondaggi era quello di arrivare ad una migliore comprensione delle esigenze dell'utenza, in modo da prevenire ed eliminare disagi e reclami: la ripetuta concessionaria, pertanto, ha escluso che alla base della citata indagine vi fossero

intenti meramente propagandistici ed ha precisato, altresì, che la supervisione scientifica del lavoro è stata affidata al professor Giorgio Marbach, ordinario di analisi di mercato presso l'università degli studi di Roma.

*Per quanto concerne il disservizio verificatosi il giorno 16 giugno 1988 presso la sede della direzione nazionale di Democrazia proletaria, si comunica che dagli accertamenti effettuati dall'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) – ispettorato quarta zona – presso il centro lavori ed impianti abbonato della concessionaria SIP, è risultato che tra il 16 e il 17 giugno 1988 la medesima SIP ha eseguito, sulla centrale del Viminale, consistenti lavori di sistemazione delle giunzioni urbane uscenti ed entranti per poter procedere alla sostituzione degli impianti di vecchia tecnica con altri di tecnica elettronica: ciò ha comportato difficoltà di comunicazione e disservizi per gli utenti attestati alla suddetta centrale dovuti, ha sottolineato la SIP, a lavori di ammodernamento della rete che sono volti a migliorare la qualità del servizio telefonico. Si significa, inoltre, che risulta un solo atto ispettivo presentato da parlamentari di Democrazia proletaria a questo Ministero in merito ai disservizi telefonici, interrogazione n. 4-03048 dell'onorevole Arnaboldi, alla quale è stata fornita risposta, pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *della seduta del 21 novembre 1988.*

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione di cui trattasi si assicura che gli uffici preposti al controllo della concessionaria SIP effettuano una costante azione di vigilanza tecnica ed amministrativa, sia a livello centrale sia periferico, al fine di accertare l'osservanza da parte della medesima degli obblighi derivanti dalla convenzione, in particolare per quanto riguarda la garanzia dei diritti degli utenti relativi alla qualità ed all'efficienza del servizio.

Vengono, infatti, eseguite con regolarità verifiche sugli impianti e sul funzionamento dei servizi dati in concessione, nonché accertamenti dell'entità dei proventi e del canone che la società è obbligata a corrispondere all'Amministrazione postelegrafonica anche al fine di ottenere l'osservanza dei termini stabiliti per i relativi pagamenti; vengono infine svolti con tempestività gli opportuni interventi correttivi ogni qualvolta se ne presenta la necessità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SALVOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il TG3 delle ore 19 del 7 aprile 1988 ha dato notizia della morte di una ragazza israeliana comunicandone il nome, e contemporaneamente ha annunciato la morte di due ragazzi palestinesi senza dare loro un nome;

il telegiornale delle ore 20 (TG1)del 20 marzo 1988 ha dato notizia che nei territori occupati da Israele erano rimasti uccisi un civile palestinese e un soldato israeliano;

per le oltre cento vittime palestinesi dei quattro mesi di rivolta nei territori occupati i notiziari radiotelevisivi si sono limitati a dire il numero quotidiano dei morti;

in questa occasione, essendo stato ucciso un soldato israeliano, ne sono stati comunicati nome e cognome;

questo diverso trattamento appare all'interrogante quanto meno espressione di una forma inconscia di razzismo a danno del popolo palestinese;

nella stessa edizione del telegiornale veniva comunicato il feroce linciaggio di due soldati del Regno Unito nell'Ulster;

la notizia era accompagnata da espressioni di vibrato sdegno e da giuste riflessioni sulla necessità di rispettare la vita;

espressioni simili non sono state utilizzate per gli altri tre irlandesi assassinati in un cimitero, nella stessa settimana, in occasione della sepoltura di tre militanti dell'IRA, uccisi a Gibilterra –:

se non rilevi l'utilizzo di due pesi e due misure nel presentare la morte di

uomini in divisa, rispetto a quella di civili per di più oppressi da una dominazione (come per esempio i palestine si, gli irlandesi, gli afghani, ecc.);

se il ministro, nell'ambito delle sue competenze, non intenda assumere iniziative perché i notiziari radiotelevisivi si ispirino a principi di equità nel richiamare al rispetto della vita, senza inaccettabili discriminazioni tra le vittime, in relazione ai loro abiti, alla nazionalità o alla razza cui appartengono. (4-05780)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che, in linea generale, nel corso dei notiziari i giornalisti radiotelevisivi si limitano a riferire gli avvenimenti della giornata, astenendosi dal formulare ipinioni ed esprimere giudizi personali.

La medesima concessionaria, infine, nel precisare che quando le testate giornalistiche sono in possesso di dati precisi sui protagonisti dei fatti riportati e quando il contesto in cui è inserita la notizia lo consente, vengono riferiti anche i dati anagrafici, ha sottolineato che i giornalisti hanno sempre dimostrato il massimo rispetto per la dignità della persona umana, indipendentemente dalla fede religiosa o politica professata ed hanno sempre seguito il principio di una ferma condanna della violenza in ogni sua manifestazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SANGIORGIO, SOAVE, MASINI, BIANCHI BERETTA E LO CASCIO GALANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

il direttore didattico del 3° circolo di Alcamo ha inviato in data 18 novembre 1987 una nota ai docenti ed al personale ausiliario inerente una « induzione » a tenere chiuse le porte dell'aula nella quale si richiamano « alcune tassative prescrizioni »;

in base a tali tassative prescrizioni « sotto il profilo igienico è sconveniente tenere aperta la porta dell'aula durante lo svolgimento delle attività di insegnamento in quanto, tramite essa, viene immessa nell'aula aria interna carente di ossigeno e satura di elementi insalubri provenienti dai servizi igienici e dal corridoio comune dove pure non sono rari i segni di pratiche fumatorie clandestine »;

« sotto il profilo specifico della prevenzione degli infortuni, poi, si chiarisce che l'aula scolastica è considerata luogo di lavoro e, pertanto, i docenti devono accertare che le porte siano agevolmente apribili dall'interno, il che conferma deduttivamente che le porte delle aule, durante l'attività di apprendimento degli alunni (lavoro), vanno tenute chiuse »;

« non vanno trascurate le eventualità di uscite degli alunni dall'aula men-

tre il docente è intento a svolgere il proprio lavoro» –:

a quali disposizioni normative il direttore didattico del 3° circolo di Alcamo ha fatto riferimento nell'emanare le sopra ricordate « tassative prescrizioni ».

(4-05486)

RISPOSTA. — *Il direttore didattico del terzo circolo di Alcamo ha chiarito che con la lettera-circolare, alla quale fa riferimento l'interrogante, ha inteso sensibilizzare il personale docente ed ausiliario, in servizio in quel circolo sui princìpi di condotta a difesa della salute e della sicurezza dello scolaro nella scuola ispirandosi alla normativa vigente in materia sanitaria, antinfortunistica, nonché a quella riferibile ai doveri del personale in servizio.*

La lettera in parola mirava nel contempo a fornire motivi di riflessione sul significato di un bonario invito a tener chiusa la porta dell'aula, rivolto dal direttore ad una insegnante, che non era stato adeguatamente interpretato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SANGUINETI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso

che nel corso della discussione sulla tabella del Ministero delle poste e telecomunicazioni è emerso, tra l'altro, che il sistema postale italiano è anche caratterizzato da numerose disfunzioni, tra cui si evidenzia che i tempi medi per il recapito di una lettera sono tra i quattrocinque giorni con punte di quattordici;

che il ministro ha dichiarato che il punto « critico » del sistema postale è nella distribuzione, dallo smistamento al recapito a domicilio e che ciò è dovuto anche a carenza di personale;

che lo stesso ministro ha aggiunto che, in alcune località italiane, non solo non vi è carenza di personale bensì ve ne è in eccesso; non solo rispetto all'organico, ma anche in relazione al rapporto traffico-personale –:

quali sono tali località e che cosa intende fare il ministro per superare le disfunzioni sopramenzionate, anche in ragione della annunciata possibile riapertura delle graduatorie riferite alle mansioni di portalettere.

Si chiede, inoltre, di sapere che cosa intenda fare il ministro nei confronti degli eventuali responsabili di assunzioni al di fuori di ogni esigenza dell'amministrazione postale, in alcune località del paese, al fine di garantire una corretta gestione del denaro pubblico. (4-03712)

RISPOSTA. — *Nel mese di giugno 1988, l'Amministrazione, a seguito di lamentele pervenute da parte dell'utenza in merito ai servizi postali, ha condotto un'indagine, in collaborazione con l'ANVEC, allo scopo di rilevare il tempo medio occorrente per il recapito di un oggetto di corrispondenza.*

I risultati dello studio hanno evidenziato che il 4,6 per cento della corrispondenza viene recapitata il giorno successivo a quello d'impostazione, il 17,3 per cento entro due giorni, il 17,7 cento entro tre, il 16,1 per cento entro quattro ed il rimanente 44,3 per cento oltre i quattro giorni e fino ad un massimo di nove.

L'Amministrazione postelegrafonica, infatti, nonostante la creazione di modernissimi centri di meccanizzazione e la disponibilità di una rete di trasporti estremamente capillare, non è riuscita ad utilizzare al massimo la propria potenzialità in quanto vari elementi impediscono che i tempi tecnici di avviamento si tramutino in tempi reali.

Al fine di eliminare alcuni di questi elementi, specialmente quelli legati all'applicazione del personale, l'Amministrazione postelegrafonica ha avanzato una serie di proposte tecniche sulle quali è stato chiesto un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali, senza il cui contributo non è possibile ottenere dei risultati concreti.

In particolare, in data 23 luglio 1988 è stata emanata la circolare n. 9 nella quale

vengono individuati alcuni interventi volti a recuperare l'efficienza nei servizi postali, nonché altre due note del 5 e del 10 agosto 1988 contenenti nuovi schemi di ripartizione per l'interno e per l'estero e disposizini per interventi integrativi riguardanti i settori del movimento postale.

Nel contempo l'Amministrazione postelegrafonica è impegnata nel completamento del piano regolatore nazionale per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali approvato con decreto ministeriale del 10 agosto 1982: è, infatti, quasi ultimato l'impianto di Torino, mentre è in fase di avanzata realizzazione anche il programma della costruzione dei 26 centri a ciclo parziale di lavorazione della corrispondenza.

Di tali impianti risulta ormai terminato quello di Modena e, tra non molto, dovrebbero essere conclusi i lavori relativi a quello di Lecce, Reggio Emilia, Ravenna e Pisa; entro il 1989 sarà avviata la costruzione dei centri di Messina, Salerno, Bolzano e Trieste.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del personale l'Amministrazione postelegrafonica ha provveduto ad impartire disposizioni che prevedono, fra l'altro, misure urgenti atte a ridurre il fenomeno della non perfetta distribuzione del personale nel territorio nazionale, che si concretizza in carenze di organico piuttosto accentuate nelle sedi del nord ed in deficienze di assegno minime in quelle del centro-sud.

I dirigenti responsabili sono stati invitati a disporre il trasferimento d'ufficio dei dipendenti allo scopo di livellare, almeno in valori percentuali, le risorse lavoro in ambito compartimentale e provinciale e sono stati, altresì, autorizzati a sospendere l'attuazione dei movimenti da disporre per diversa applicazione o per trasferimento (in ambito provinciale, compartimentale e nazionale), qualora si ravvisi che gli stessi comporterebbero effetti pregiudizievoli al regolare svolgimento dei servizi.

Con la predetta circolare sono state anche impartite disposizioni per evitare che il conferimento di funzioni di categoria superiore determini eccessiva carenza di personale nelle categorie iniziali, non sopperibile con nuove assunzioni. A tal fine è stato evidenziato che le esigenze di servizio indicate dall'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 quale prima condizione per il conferimento delle funzioni superiori, sono configurabili nella essenzialità e nella indifferibilità dei compiti inerenti alla funzione ed al carico di lavoro privo del titolare, nonché all'assoluta impossibilità di assicurarne lo svolgimento attribuendoli – in tutto o in parte – ad unità presenti ed appartenenti alla categoria richiesta per la copertura del posto vacante od a categoria superiore, in aggiunta alla funzione già rivestita.

I responsabili degli organi periferici sono stati inoltre invitati a ripristinare i turni di lavoro notturno nel numero e composizione previsti dalle disposizioni all'uopo dettate dagli organi centrali competenti, nonché ad adeguare la composizione dei turni pomeridiani all'entità dei flussi di traffico ricorrenti.

In merito alla carenza di personale la situazione, alla data del 1° luglio 1988, per quanto concerne il settore degli uffici principali è la seguente: su un assegno più la scorta di 151.934 unità ne risultano presenti 131.238, con una deficienza di 20.696 unità pari al 16 per cento.

La situazione numerica del personale del settore ULA (ufficio locale e agenzia), a livello nazionale, relativamente alle categorie VIII, VII, VI e V (esclusi i vigilanti), è la seguente: a fronte di un assegno più la scorta di 76.909 unità ne risultano in servizio 66.615, con una deficienza di 10.376 unità pari a circa il 16 per cento.

Per quanto riguarda le categorie IV (operatori di esercizio) e V (vigilanti) la carenza del personale, in ambito nazionale, è del 6,07 per cento, a partire dal mese di agosto 1988 sono stati chiamati in servizio 413 operatori d'esercizio ULA, per cui la carenza del personale in questione è scesa al 4,91 per cento.

Per sopperire alle carenze più vistose sono stati recentemente banditi due concorsi pubblici circoscrizionali per 5.032

posti di OSE (operatore specializzato di esercizio) ed ULA e per 937 posti di operatore dei trasporti.

Tutti i compartimenti sono stati, infine, autorizzati ad assumere personale straordinario nei limiti delle disponibilità finanziarie ed in proporzione alle carenze di personale registrate nel proprio ambito territoriale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SAVIO E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il direttore didattico di Ozzano, paese a 15 chilometri da Bologna, ha deciso di togliere dalle aule della scuola il Crocefisso, anche se prima di adottare una decisione così clamorosa avrebbe dovuto ascoltare gli organi collegiali della scuola:

quali iniziative intende assumere al riguardo, dal momento che esiste una precisa norma di legge, antecedente al Concordato del 1929, in base alla quale il Crocefisso è compreso nell'arredo scolastico. (4-02228)

RISPOSTA. — *Il comportamento tenuto, nell'anno scolastico 1987-1988, dal direttore didattico del circolo di di Ozzano (Bologna) – a proposito della rimozione del Crocifisso dalla locale scuola elementare – era stato determinato, come prcisato dallo stesso direttore, unicamente dalla preoccupazione di evitare che tale simbolo potesse costituire motivo di conflitto e discriminazione in quelle aule, ove erano presenti alunni che avevano ricusato l'insegnamento della religione cattolica.*

È noto, per altro, che sulla questione, di carattere generale, il Ministero ha ritenuto di acquisire il parere del Consiglio di Stato il quale, in data 27 aprile 1988, ha espresso l'avviso che le disposizioni normative, che prevedono l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, siano tuttora legittimamente operanti.

A tale parere – portato a conoscenza degli uffici scolastici periferici con circolare ministeriale del 9 gennaio 1988, n. 157 – risulta essersi ultimamente attenuto anche il succitato direttore didattico, in conformità di quanto al riguardo precisato dal provveditore agli studi di Bologna.

Quest'ultimo, sulla base di risultanze ispettive acquisite nel novembre 1988, ha in particolare fatto presente che, dei nove Crocifissi di cui era stata disposta la rimozione dalle aule della scuola in questione, otto sono stati già ricollocati al loro posto mentre il nono lo sarà al più presto, appena saranno state adempiute alcune formalità.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SERVELLO, RALLO, BERSELLI, RUBINACCI E PARIGI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se hanno potutò verificare la veridicità di quanto scrive il lettore de *Il Corriere della Sera* Alessandro Giannelli in una lettera « Così la Rai prende in giro gli amanti della lirica » del seguente tenore: « Per la seconda puntata della serie dal titolo "Finalmente l'opera" la Rai-Tv aveva programmato per domenica 10 luglio, ore 22,50, Raitre, la messa in onda de "L'elisir d'amore", ripresa televisiva dalla Scala di Milano, per la regia teatrale di A. R. Shammah. Dopo l'ennesimo telefilm di ambiente ospedaliero dell'"imperdibile" serial "Sant'Eligio notte e giorno", il TG3 Notte, e l'improrogabile sintensi registrata della tappa del *tour de France,* a mezzanotte circa, 1 ora e 10 minuti dopo il previsto orario d'inizio, è andata in onda "finalmente" l'opera. Masochismo della Tv di Stato o ennesima presa in giro del pubblico arnante della lirica ? Opterei per la seconda tesi, viste le altre "perle" della ormai trascorsa stagione televisiva; ricordo tra tante le diretta del "Viaggio a Reims", sospesa per il programma di Arbore, e proseguita poi a notte fonda; e la pessima ripresa televisiva del "Don Giovanni scaligero". Quanto all'ultimo episodio, la mia più cordiale e sentita solida-

rietà va agli appassionati, meno giovani del sottoscritto, che per rabbia o per sonno non hanno retto fino alle 2,00 di lunedì 11 luglio, per ascoltare le note di " Una furtiva lacrima" »;

per sapere se non ritenga di intervenire presso la Rai perché quale servizio pubblico si faccia carico non solo dell'*audience* collegata agli spettacoli sportivi ed a quelli cinematografici replicati fino alla noia, ma anche dell'esigenza di valorizzare, in forme, modi e orari adeguati, l'opera lirica che è parte non secondaria dell'arte italiana. (4-07995)

RISPOSTA. — *Non rientra tra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di adeguati elementi di valutazione in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente di non sottovalutare affatto l'importanza che riveste l'opera lirica sotto il profilo culturale ed educativo, riservando ad essa spazi considerevoli nei programmi radiotelevisivi. A conferma di ciò, la concessionaria ha ricordato che nel periodo gennaio-aprile 1988 le tre reti televisive hanno trasmesso 16 opere con un repertorio di alto livello sia per la presenza di titoli importanti sia di direttori e di interpreti di alto valore.

Quanto ai rilievi contenuti nella prima parte dell'interrogazione, la RAI ha precisato che lo slittamento dell'opera Elisir d'amore *rispetto all'orario indicato nel* Radiocorriere *è stato determinato dal ritardo non previsto con cui è terminato il concerto del trentunesimo Festival dei due mondi di Spoleto: purtroppo la mancanza di preavviso non ha consentito di eliminare un programma intermedio in modo da poter iniziare prima la ripresa dell'opera.*

Per l'opera Viaggio a Reims, *trasmessa il 20 gennaio 1988 in due parti separate, la concessionaria ha sottolineato che si trattava di un programma che, se fosse stato trasmesso di seguito, avrebbe provocato una contrazione dell'informazione giornalistica intorno al 70 per cento e quindi improponibile: l'inserimento, nel lungo intervallo, del programma di Renzo Arbore* Indietrotutta *non ha tuttavia penalizzato l'ascolto perché la quota di esso* (share) *è notevolmente salita proprio nella seconda parte dell'opera. Tuttavia la RAI ha assicurato che l'opera stessa verrà ritrasmessa senza interruzioni allorquando la seconda rete TV avrà individuato nel palinsesto uno spazio del tutto idoneo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SOLAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

da tempo la Cassa rurale di Sassoleone del comune di Casalfiumanese (provincia di Bologna) ha chiesto l'autorizzazione alla Banca d'Italia per aprire uno sportello nella frazione di « Sasso Morelli » di Imola;

la richiesta di questa autorizzazione è stata presentata dietro unanime parere

delle popolazioni interessate, del consiglio della frazione, del consiglio comunale di Imola, in quanto corrisponde ad una esigenza reale dei cittadini e dalle copiose e qualificate attività agricole, industriali, artigianali e commerciali della zona;

la frazione di Sasso Morelli vive una situazione di disagio per la scelta operata da parte di un altro istituto di credito di ricollocare in posizione ritenuta più vantaggiosa un proprio sportello operante nella zona –:

se non intenda farsi carico di questa richiesta e della sua urgenza, sollecitando la Banca d'Italia a concedere in tempi rapidi l'autorizzazione richiesta dalla Cassa rurale di Sassoleone. (4-08249)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha riferito che, pur tenendo presenti le motivazioni addotte dalla Cassa rurale ed artigiana di Sassoleone, non può accogliere l'istanza di cui trattasi essendo sospesi, al momento, i termini per la presentazione delle domande stesse.*

L'organo di vigilanza ha infine precisato che, una volta riaperti i termini, eventuali istanze della specie verranno esaminate in conformità alle direttive di massima che saranno stabilite dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

SOSPIRI. — *Al Ministro delle poste e telecuminicazioni.* — Per sapere – premesso che

in talune zone della città de L'Aquila, ed in particolare in quella di via Garibaldi, la distribuzione della corrispondenza avviene con quattro o cinque giorni di ritardo rispetto alla data del timbro postale di arrivo;

i quotidiani, immessi nelle caselle postali degli utenti presso i locali degli uffici provinciali nel giorno della stampa, vengono consegnati a domicilio, nel migliore dei casi, il giorno successivo;

i settimanali sono recapitati anche con dieci giorni di ritardo, rispetto a quello della messa in vendita presso le edicole;

nei centri viciniori, come ad esempio Scoppito, i ritardi sono ancora maggiori –:

i motivi per cui si verificano simili incredibili disfunzioni, nonché quali interventi ritenga dover direttamente svolgere al fine di evitare che le stesse continuino a protrarsi nel tempo, atteso che a nulla sono valsi i reclami, numerosi, sin qui avanzati alla Direzione provinciale PPTT de L'Aquila e alla stessa Direzione centrale dei servizi postali. (4-05543)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti esperiti in merito al servizio di recapito nella città di L'Aquila e nelle zone limitrofe hanno evidenziato che in linea generale, non si verificano ritardi o disguidi di notevole consistenza.*

Per quanto riguarda, in particolare, il recapito dei quotidiani e dei settimanali diretti agli abbonati si significa che i primi vengono consegnati il giorno della stampa ed i secondi nello stesso giorno di arrivo o, al più tardi, il giorno seguente: i disservizi che talvolta si verificano sono da ricollegare a cause estranee al personale postale addetto come, ad esempio, agli scioperi nel settore dei trasporti.

È da precisare, comunque, che nel periodo febbraio-marzo 1988 ha avuto luogo il trasferimento del reparto stampe dal centro della Romanina in Roma al nuovo centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo: tale circostanza ha avuto qualche riflesso negativo nel settore del recapito durante l'inevitabile periodo di assestamento.

Si soggiunge, inoltre, che dal 30 maggio 1988 è in esercizio un furgone che trasporta immediatamente tutta la corrispondenza (lettere, cartoline e stampe) pervenuta al predetto centro di San Lorenzo e diretta al capoluogo abbruzzese.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso prospettato, si significa che nella zona di recapito n. 8 dell'Aquila – nella quale è compresa via Garibaldi – la contemporanea assenza per malattia del portalettere titolare e del sostituto, ha determinato ritardi nella

consegna degli effetti postali, ma la sitauazione è stata prontamente riportata alla normalità.

Si assicura, infine, che gli uffici compartimentali del movimento postale vigilano costantemente sullo svolgimento del servizio di recapito, in modo da evitare il ripetersi di ritardi nelle consegne.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMÌ.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la rete televisiva ODEON, notoriamente facente capo all'industriale Callisto Tanzi, ha annunciato che darà inizio a forme sperimentali di pubblicità subliminale;

detta forma di pubblicità, basata sulla trasmissione di fotogrammi alla velocità di 1/50 di secondo, e quindi assorbita soltanto a livello inconscio, è stata proibita negli USA per i deleteri e distorsivi effetti che provoca;

infatti, da esperimenti condotti negli USA, si è accertato che il consumo dei prodotti pubblicizzati durante un normale film a livello subliminale aumenta del 50 per cento durante e dopo la trasmissione dello stesso film –:

se non si ritiene di accertare quali siano i veri motivi della « sperimentazione » condotta dal signor Tanzi;

se non si ritiene di proibire detta forma di pubblicità subliminale e di cogliere l'occasione per assumere iniziative per disciplinare tutta la materia pubblicitaria. (4-06600)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale – in mancanza cioè di una legge che disciplina l'attività di trasmissione delle emittenti private – non è possibile intervenire nel senso auspicato dall'interrogante.*

Si precisa, comunque, che nel disegno di legge volto a regolamentare l'emittenza pubblica e privata presentato dal Governo, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, la pubblicità subliminale è espressamente vietata, prevedendo per i trasgressori la temporanea disattivazione dell'impianto televisivo.

Ciò, tuttavia, non toglie che, in occasione dell'approfondimento del predetto disegno di legge in sede parlamentare, possano essere avanzate le proposte giudicate più opportune per dare al problema in questione la soluzione ritenuta più adeguata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

in data 25 febbraio 1987 è stata approvata la legge n. 67 contenente il rinnovo degli effetti della legge 5 agosto 1981, n. 416, che prevede all'articolo 11 agevolazioni tariffarie a favore di emittenti radiofoniche, che costituite non a fini di lucro, trasmettono una quota di programmi d'informazione, culturali e d'interesse sociale; nonché agevolazioni per le emittenti che risultino essere organi di partiti rappresentati in Parlamento, per le quali in base al secondo comma dello stesso articolo è previsto un contributo pari al 70 per cento dei costi purché non superiore ai due miliardi, oltre alle agevolazioni tariffarie previste per le altre emittenti;

tale provvedimento, che in altro articolo prevede analoghi contributi per gli organi di stampa di partito, è stato approvato anche a seguito della campagna di opinione pubblica sviluppatasi dopo l'interruzione delle trasmissioni di Radio Radicale ed ha cercato di eliminare la condizione di discriminazione patita in questi dieci anni da Radio Radicale rispetto agli altri organi di partito; in base alla stessa legge n. 67 del 1987 entro 90 giorni dalla sua approvazione, doveva essere emanato un decreto del Presidente del Consiglio di concerto con il ministro

delle poste, che prescrivesse, attraverso un regolamento, le modalità di erogazione dei contributi alle emittenti radiofoniche e che tale decreto (n. 410) è stato emanato solo in data 15 settembre 1987;

in base a detto decreto, approvato dopo oltre tre mesi dalla scadenza del termine fissato dalla legge, doveva essere nominata una commissione che sovrintendesse all'attuazione di detto regolamento –:

per quale ragione non sia stata nominata detta commissione;

se non si ritenga discriminatorio nei confronti di Radio Radicale la ritardata attuazione di un provvedimento di fatto essenziale per la stessa sopravvivenza dell'emittente;

quali provvedimenti sono stati adotti per impedire il protrarsi di una situazione che risulterebbe esiziale per l'emittente. (4-03168)

RISPOSTA. — *La commissione per le provvidenze alle imprese radiofoniche di cui agli articoli 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, e 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 1987, n. 410, è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 12 gennaio 1988.*

Si soggiunge che il decreto di erogazione dei contributi a favore del centro di produzione società a responsabilità limitata di Radio radicale – trasmesso alla Corte dei conti in data 1° aprile 1988 – è stato registrato e, pertanto, sono state erogate alla citata testata radiofonica le provvidenze relative al 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TADDEI E SERRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

in Cisgiordania e nella striscia di Gaza il popolo palestinese sta vivendo in condizioni drammatiche, non giustificabili nemmeno con la situazione di occupazione militare;

il popolo palestinese sta conducendo una lotta non armata per ottenere il riconoscimento del diritto alla autodeterminazione ed alla costituzione di uno Stato Palestinese;

lo stato di Israele sta compiendo nei confronti della popolazione palestinese atti che colpiscono individualmente e collettivamente i più elementari diritti umani: vita, salute, diritto alla difesa in caso di accusa;

da parte dello stato di Israele vengono inflitti ordini di espulsione con sempre maggior frequenza;

le condizioni inumane delle carceri per i prigionieri politici sono ormai note a tutto il mondo;

il presidente della lega israeliana per i diritti dell'uomo ha pubblicamente denunciato le condizioni del campo di detenzione di Hansar 3;

il Parlamento Israeliano ha deciso di aprire una formale inchiesta sulla uccisione di due detenuti avvenuta in Hansar 3, il 16 agosto scorso;

contro i dimostranti e i cittadini vengono usati, sia in luoghi aperti che all'interno dei campi dei rifugiati e nelle case, gas lacrimogeni tossici assimilabili ad armi chimiche, non ammessi dagli accordi internazionali;

tali gas provocano intossicazione o morte nei luoghi chiusi e senso di soffocamento e perdita di coscienza in luoghi aperti;

le condizioni e le azioni sopra richiamate sono state riscontrate personalmente dalla parlamentari presenti al *meeting* per la Pace fra donne italiane, palestinesi e israeliane svoltosi a Gerusalemme nei giorni 26 e 27 agosto 1988;

durante il loro soggiorno le parlamentari hanno aderito all'iniziativa di donne palestinesi, parenti di prigionieri in Hansar 3, che intendevano manifestare

davanti al carcere per chiedere l'autorizzazione di visitare i loro congiunti e la chiusura del carcere speciale;

la delegazione è stata bloccata in un villaggio dove è situato il carcere di Darhiha ed ha svolto una pacifica ed improvvisata manifestazione di fronte al carcere stesso;

la manifestazione è stata sciolta con gas lacrimogeni che hanno provocato soffocamento e perdita di conoscenza ad alcune donne palestinesi e italiane;

il Governo di Israele ha accettato l'applicazione della IV Convenzione di Ginevra;

il Governo italiano che ha sottoscritto la IV Convenzione di Ginevra è tenuto ad applicarla ed a verificare la sua applicazione da parte degli altri Stati concordatari –:

quali iniziative il Governo italiano intende prendere per verificare l'applicazione da parte del Governo di Israele delle direttive della IV Convenzione di Ginevra;

quali iniziative intende prendere per il rispetto dei diritti umani e la sopravvivenza del popolo palestinese;

se intende farsi promotore a livello europeo e dell'ONU di una proposta per la presenza di osservatori nello stato di Israele e nei territori occupati;

se intende prendere immediata posizione contro l'uso dei gas lacrimogeni tossici da parte dell'esercito israeliano.

(4-08658)

RISPOSTA. — *Il Governo ha avuto più volte occasione di informare il Parlamento sull'azione svolta sia in seno alla cooperazione politica europea sia nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia, infine, sul piano bilaterale per porre fine alla repressione israeliana nei territori occupati, richiamare Israele al riconoscimento* de jure *della quarta convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione dei civili in tempo di guerra e per sottolineare l'insostenibilità dello* status quo *e la necessità di una soluzione politica. Un accento particolare è stato posto in tutte le occasioni, sulla richiesta di un rigoroso rispetto da parte israeliana, non solo delle leggi internazionali ma soprattutto dei diritti umani.*

Per quanto riguarda in particolare l'azione svolta in sede comunitaria, l'Italia ha contribuito fattivamente alla messa a punto di alcune dichiarazioni dei dodici, come quella dell'8 febbraio 1988 sulla situazione in Medio Oriente e quella del 15 aprile 1988 sulle pratiche israeliane nei territori occupati. Il nostro Governo ha inoltre prestato un convinto sostegno allo svolgimento di numerosi passi comunitari presso le autorità israeliane nel dicembre 1987, gennaio, maggio, giugno, settembre ed ottobre 1988, aventi per oggetto centrale il richiamo di Israele al rispetto dei diritti umani.

Particolare attenzione è stata rivolta da parte dei dodici anche al modo con cui l'esercito israeliano opera nei territori occupati. Nel passo svolto nell'ottobre i dodici hanno espresso vivo dissenso per i nuovi metodi adottati per contrastare le manifestazioni, tra i quali l'uso di proiettili di plastica, ed hanno esortato il governo iesraeliano ad astenersi dal loro impiego.

È nota infine l'azione svolta in seno al Consiglio di sicurezza per giungere ad una approvazione unanime delle risoluzioni del dicembre 1987, n. 605, 5 gennaio 1988, n. 607 e 14 gennaio 1988, n. 608, che invitano fermamente Israele al rispetto delle norme della citata convenzione di Ginevra.

Quanto alla proposta per la presenza di osservatori nello Stato di Israele e nei territori occupati, il Governo ritiene che una tale iniziativa non possa essere presa in considerazione al di fuori o comunque disgiunta da un piano globale di pace che dia soluzione giusta e durevole al conflitto arabo-israeliano.

Il Governo, anche grazie alla presenza dell'Italia nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, si adopera per favorire una ripresa dell'iniziativa diplomatica che conduca alla convocazione dell'uspicata conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. A tale proposito meritano di essere

sottolineate le recenti dichiarazioni contenute nei documenti approvati dal consiglio nazionale palestinese in occasione della importante riunione del 15 novembre 1988. Si tratta indubbiamente di una evoluzione della posizione palestinese che per la sua portata è degna di essere incoraggiata e sostenuta come primo concreto passo verso il superamento delle rigide posizioni contrapposte, passo indispensabile per l'avvio di una iniziativa globale di pace.

Il Governo italiano ha accolto con particolare soddisfazione alcuni punti delle dichiarazioni di Algeri per il fatto che essi recepiscono gli inviti e le sollecitazionei che da tempo l'Italia rivolge all'OLP (organizzazione per la liberazione della Palestina).

Anche nel recente incontro, svoltosi a Roma, tra il ministro degli affari esteri, Andreotti, e il leader *dell'OLP, Arafat, si erano, infatti, espressi auspici per una dimostrazione di senso di responsabilità e moderazione.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere che cosa intende fare il Governo in merito alla situazione creatasi in molti stabilimenti produttivi statali, ove vennero assunti con i corsi per allievi operai molti giovani (di ambo i sessi) con varie qualifiche di specializzazione operaia e poi di fatto (soprattutto per le donne) adibiti a mansioni senz'altro di tipo impiegatizio, non certo operaio.

Per sapere come potranno essere ora redatti i profili di valutazione professionale per chi era stato assunto (o assunta) come aggiustatore meccanico o come fonditore o forgiatore e dal momento dell'assunzione a seguito di precisa indicazione dei dirigenti preposti adibiti ad attività di commesso o di impiegato esecutivo e simile.

Per sapere se non sia il caso di far effettuare presso i vari uffici i rilevamenti delle reali attività cui sono stati adibiti per anni e sino ad oggi, di fatto, i giovani assunti in forza dei corsi di cui alla legge n. 312 del 1980, indipendentemente dalla formale indicazione di qualifica all'atto della assunzione, anche perché, nel frattempo, sempre lavorando come in fatto e mai secondo qualifica di assunzione detti « giovani » sono passati di ruolo e da anni lavorano come impiegati esecutivi e mai hanno fatto gli operai: giusta gli ordini e indicazioni dei superiori e preposti. (4-09060)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa sta procedendo – al pari delle altre amministrazioni dello Stato – all'inquadramento, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, del personale civile appartenente alle varie qualifiche funzionali nei profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219. Nel novero di tale personale sono compresi anche i giovani assunti come operai presso gli stabilimenti della stessa Amministrazione della difesa.*

Gli inquadramenti in questione vengono effettuati sulla base delle tabelle di cui alla circolare del Dipartimento della funzione pubblica emanata in data 14 ottobre 1988, le quali prevedono che gli operai assunti con la qualifica di mestiere di aggiustatore meccanico siano collocati nel profilo professionale di aggiustatore meccanico o di collaudatore meccanico, a seconda delle sottoqualifiche da essi possedute, quelli assunti come fonditori nel profilo di operatore per la lavorazione di profilati e laminati metallici, e così via per le altre qualifiche.

Per quanto riguarda poi il personale che svolge mansioni diverse da quelle del profilo professionale assegnato, la normativa contenuta nello stesso articolo 4 sopramenzionato prevede la possibilità per tale personale di chiedere un successivo inquadramento nel profilo corrispondente alle mansioni effettivamente svolte, stabilendo altresì che, qualora le anzidette mansioni corrispondano ad un profilo appartenente ad un

livello superiore rispetto a quello attribuito, l'accoglimento della domanda di inquadramento nel predetto profilo è subordinato al superamento di una apposita prova selettiva.

Il Ministro per la funzione pubblica: CIRINO POMICINO.

TEALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso

che – se l'interrogante è correttamente informata – circa 180.000 invalidi di guerra sono in attesa della definizione dei loro ricorsi giacenti presso la Corte dei conti;

che nella fattispecie, si tratta di persone anziane in attesa di giustizia sociale e che le loro istanze non possono essere ulteriormente disattese;

che, pertanto, si impongono provvedimenti per smaltire la notevole mole di ricorsi pendenti in attesa di giudizio;

che, del pari, risultano giacenti presso il Ministero del tesoro numerosissime istanze di riconoscimento di invalidità di guerra in attesa di definizione;

che i ritardi nella trattazione di tali pratiche provocano vibrate e giustificate proteste nella categoria dei benemeriti *ex* combattenti –:

quali iniziative ritengano di prendere, per quanto di competenza, per consentire la rapida definizione dei ricorsi e delle pratiche di riconoscimento di cui alle premesse. (4-06542)

RISPOSTA. — *La direzione generale delle pensioni di guerra, in questi ultimi anni, ha accelerato notevolmente i tempi di trattazione delle pratiche pensionistiche a seguito di snellimenti normativi e procedurali introdotti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e dalla legge 6 ottobre 1986, n. 656, nonché mediante il nuovo sistema informativo per le pensioni di guerra (SIPEG) già avviato alla sua globale funzionalità. Infatti, nel 1987, su un carico di 165.008 pratiche presso i vari settori operativi, ne sono state definite 127.862, altre 17.695, al 31 dicembre 1987, erano in attesa di risposta da parte degli interessati o da enti vari, le restanti sono in corso di istruttoria.*

Per quanto concerne, invece, la definizione dei ricorsi giurisdizionali, di competenza della Corte dei conti, si fa presente che nella IX legislatura era stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto Camera n. 3091) concernente la: Disciplina dell'ordinamento della Corte dei conti, che recava, altresì, disposizioni per lo snellimento delle procedure dei ricorsi stessi. Attualmente è all'esame della Camera dei deputati analoga proposta di legge (atto Camera n. 678) volta al riordinamento delle funzioni della Corte dei conti.

Rilevanti riflessi sul contenzioso giurisdizionale ha, comunque, avuto la legge 6 ottobre 1986, n. 656, concernente: Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra. In particolare, tale provvedimento ha eliminato l'alternatività tra ricorso gerarchico e ricorso giurisdizionale, prevedendo in prima istanza la presentazione del ricorso gerarchico, cui può seguire il ricorso alla Corte dei conti contro il provvedimento di decisione sul ricorso gerarchico.

*Tali modifiche, nel loro complesso, da un lato sono intese a contenere la presentazione dei ricorsi alla Corte dei conti, dall'altro consentono di ridurre i tempi dell'*iter *dei ricorsi stessi.*

Infine, è stato riformato l'istituto della revisione dei provvedimenti impugnati con ricorso gerarchico o in sede giurisdizionale, introducendo profonde innovazioni quali l'integralità del riesame, la possibilità di effettuare tutti gli accertamenti ritenuti utili, la facoltà degli interessati di produrre a sostegno del proprio assunto, memorie e documenti, e, in mancanza o in caso di distruzione di questi, atti notori e testimonianze.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

TESTA ENRICO E BOSELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

in base all'articolo 1 dell'ordinanza 19 luglio 1988 (ordinanza n. 1508/FPC)del ministro per il coordinamento della protezione civile, il ministero degli affari esteri era stato incaricato di stipulare apposita convenzione con impresa ritenuta idonea all'immediato ricondizionamento, sgombero e bonifica della discarica e della banchina del porto di Koko;

il quotidiano *La Repubblica,* in data 26 luglio 1988, ha pubblicato, non smentito, un comunicato ufficiale in cui la Farnesina esprimeva « soddisfazione » per l'autorizzazione a lasciare il porto di Lagos data alla nave *Piave* dalle autorità nigeriane, mentre « contemporaneamente » una nave tedesca, *Karin B,* era attraccata nel porto di Koko « per un primo carico di scorie provenienti dalla nota discarica » –:

1) il nome e ragione sociale della ditta eventualmente incaricata dal Ministero degli affari esteri di gestire le opere previste dall'ordinanza citata; la cifra concordata per svolgere i lavori;

2) la quantità di rifiuti eventualmente caricati sulla *Karin B,* chi ha contattato l'armatore della nave e la natura dell'accordo raggiunto. (4-08034)

RISPOSTA. — *Con delibere del 20 luglio e del 2 agosto 1988 il Ministero degli affari esteri ha disposto, ai sensi dell'articolo 11 della legge del 26 febbraio 1987, n. 49 e considerata la situazione di grave calamità verificatasi nella località di Koko in Nigeria a seguito dell'introduzione di scorie tossiche, un intervento straordinario per lo sgombero ed il trasporto della discarica in tale località delle scorie stesse, nonché per la bonifica del terreno e della banchina del porto prospiciente.*

In attuazione delle due delibere, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri ha stipulato il 12 agosto 1988 un contratto con la società per azioni Ambiente, del gruppo ENI, tecnicamente idonea per la soluzione delle problematiche connesse con l'intervento, anche in considerazione dell'immediata operatività consentita all'impresa esecutrice dalla presenza in Nigeria di altre consociate dello stesso gruppo.

Fra le prestazioni richieste alla società Ambiente, per un corrispettivo di 7,5 miliardi di lire, da determinarsi in corso d'esecuzione, sono comprese anche l'imbarco sulla nave Karin B *e il trasporto con lo stesso vettore di 2.850 tonnellate di rifiuti tossici imballati da Koko ad un porto italiano indicato dalle competenti autorità.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

VESCE, AGLIETTA, MELLINI, FACCIO E ZEVI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità:

1) che è in corso, nella sede ministeriale di viale Europa, il trasferimento nei locali del secondo seminterrato, delle apparecchiature in dotazione al Centro Elaborazione Nazionale Dati;

2) che, per l'espletamento di tali operazioni sono state convocate, dal direttore centrale automazione e meccanizzazione due società: l'IBM e la SIEMENS le quali si sono impegnate a presentare un preventivo di spesa, entro 15 giorni;

3) che decorso inutilmente oltre un mese è stata invitata la ditta SMS, la quale ha presentato, in pochi giorni, un preventivo di spesa di lire 430 milioni e l'impegno ad esaurire le operazioni entro tre settimane;

4) che il giorno successivo alla presentazione di tale preventivo (10 giugno 1988) finalmente la IBM formulava le sue richieste che prevedevano una spesa di lire 333 milioni ma un lasso di tempo doppio (40 giorni) per l'esaurimento delle formalità di trasferimento;

5) che tutte le trattative sono state condotte con il metodo della licitazione privata e l'ultima con contatti diretti e personali, tra il direttore centrale e il rappresentante della ditta IBM.

Si chiede quindi di sapere se le notizie riportate sono vere:

1) se la spesa preventivata è congrua riferendosi essa al solo trasferimento delle apparecchiature, dovendosi procedere, con separate operazioni, agli allacciamenti elettrici ed ai collegamenti con le apparecchiature allocate in altri locali;

2) se sia conforme alle disposizioni di legge la trattativa, condotta dal direttore centrale automazione a licitazione privata, anziché mediante pubblica gara, nella quale venissero indicati, come termini economici ed operativi – valevoli per tutte le ditte concorrenti – sia la spesa complessiva, sia i tempi di attuazione, sia le modalità delle operazioni, trattandosi ili apparecchiature che comandano l'elaborazione dei dati affluenti, su scala nazionale, alla Amministrazione P.T. e la cui immobilizzazione (per le operazioni di trasferimento) reca nocumento all'andamento del servizio e di conseguenza, agli utenti. (4-07193)

RISPOSTA. — *Al fine di dare una migliore sistemazione ai locali in cui è ubicato il CNED (Centro nazionale elaborazione dati) ed aumentare la superficie a disposizione degli operatori ivi applicati, è stato deciso il trasferimento di alcune apparecchiature tecniche che non necessitano di un controllo costante da parte degli operatori medesimi, in altri locali appositamente predisposti.*

Poiché gli apparati in dotazione al centro sono prodotti dalle società IBM e Siemens data, che ne curano anche la manutenzione, si è ritenuto opportuno fare eseguire il trasferimento delle citate apparecchiature – ultimato il 31 luglio 1988 – dalle stesse ditte produttrici che potevano offrire migliore assistenza e garantire l'efficienza della intera operazione.

Le predette ditte, comunque, non sono state direttamente contattate dal responsabile della direzione centrale automazione e meccanizzazione, ma sono state informate in merito dal competente ufficio tecnico della stessa direzione centrale che, pur non fissando termini per la presentazione delle offerte, ha rappresentato l'esigenza di effettuare il trasferimento nel più breve tempo possibile. La ditta SMS, per altro non formalmente invitata a presentare una offerta, ha spontaneamente fatto conoscere la propria disponibilità ad effettuare il richiesto trasferimento.

In proposito va precisato che si tratta di una ditta non conosciuta – che, secondo quanto asserito da un rappresentante, sarebbe la filiale italiana di una multinazionale americana, costituitasi da circa nove mesi – che, tra l'altro, non è stata in grado di documentare l'esecuzione di analoghe operazioni presso altri enti, né di offrire garanzie circa il rispetto del termine di tre settimane per la definizione del trasferimento in parola.

Il giorno 10 giugno 1988 la società IBM ha presentato la sua offerta, nella quale venivano indicate le complesse modalità operative per lo spostamento delle sofisticate apparecchiature, con la previsione di una spesa notevolmente inferiore rispetto alla richiesta avanzata dalla ditta SMS e di tempi di esecuzione più lunghi.

Fra le due offerte, pertanto, si è ritenuto più conveniente preferire la società IBM di riconosciuto prestigio internazionale che si impegnava a portare a termine le operazioni con una spesa ritenuta congrua, ad una ditta sconosciuta che chiedeva compensi superiori.

Quanto ai tempi di esecuzione è da tenere presente che, al fine di non recare pregiudizio al servizio ed agli utenti, le operazioni di spostamento sono state eseguite nelle ore pomeridiane del sabato e durante la domenica, così che non è stato necessario interrompere il funzionamento del centro.

Il contratto con la società IBM è stato stipulato a trattativa privata – riconoscendo nel caso i presupposti di cui al punto 3 dell'articolo 41 del regolamento di contabilità generale dello Stato – su proposta avanzata dalla competente divisione ed approvata dal direttore centrale (e non sulla base di contatti diretti e personali fra quest'ultimo ed i rappresentanti della ripetuta società IBM) come risulta dagli atti che

sono stati sottoposti, come di regola, al controllo della Corte dei conti.

Alcune spese accessorie hanno riguardato non certo gli allacciamenti elettrici, per altro già esistenti, ma i collegamenti con la rete nazionale SIP e con la rete locale di trasmissione dati, che hanno richiesto lo spostamento del permutatore dal piano terreno al secondo interrato ed il collegamento di 151 cavi a bassa capacità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

VITI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che

dopo anni di sollecitazioni da parte di Enti e operatori della provincia di Matera si ha notizia che sarebbe per essere istituita una sede autonoma dell'Istituto per il commercio con l'estero;

che la provincia di Matera, nella quale ricade l'area metapontina, registra la presenza di centinaia di operatori interessati a fruire dei servizi offerti dall'Istituto –:

se non ritenga di istituire in Matera la struttura dell'ICE onde consentire una migliore facilità di accesso e una più immediata e rapida disponibilità di informazioni, sussidi operativi, supporti tecnici, e promozionali per la grandissima parte degli operatori insediati nell'area materana a più alta trasformazione irrigua, ed a più elevato coefficiente industriale. (4-08019)

RISPOSTA. — *Secondo la vigente regolamentazione, uffici ICE (Istituto per il commercio con l'estero) appositi possono essere istituiti, in aggiunta a quelli aventi sede nei capoluoghi regionali, per esigenze specificamente connesse al controllo qualitativo sui prodotti ortofrutticoli.*

Sotto tale profilo – e quale che possa essere il futuro assetto dell'istituto in relazione al disegno di legge di riforma all'esame del Parlamento – si deve far presente che la quantità di prodotti ortofrutticoli all'esportazione mediamente controllati nella provincia di Matera risulta per ora inferiore a quella di norma presa in considerazione per la istituzione di un apposito ufficio.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO